

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

478^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 25519	BELLISARIO	Pag. 25537, 25540
CORTE DEI CONTI		CAROLI	25520
Trasmissione di relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1961-62 . . .	25519	FARNETI Ariella	25547, 25556
DISEGNI DI LEGGE		FORTUNATI	25524, 25577
Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1793:		GENCO	25569
PRESIDENTE	25580	GRIMALDI	25539, 25546, 25547
BATTISTA	25580	GUL, Ministro della pubblica istruzione	25519
OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli af- fari esteri	25580		<i>e passim</i>
Seguito della discussione:		MILITERNI	25520
« Finanziamento del piano di sviluppo del- la scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543):		NENCIONI	25578
PRESIDENTE	25524 e <i>passim</i>	PACE	25521
BASILE	25567, 25568, 25573	PERNA	25533, 25564, 25567
		PIRASTU	25573, 25574
		* ROFFI	25541, 25552
		RUSSO	25519, 25520
		* SALERNI	25520
		SPIGAROLI, relatore	25523 e <i>passim</i>
		TRIMARCHI	25522 e <i>passim</i>
		Votazione per appello nominale	25576, 25577

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

B O N A F I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Armando per giorni 11, Cuzari per giorni 4 e Zannier per giorni 8.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1961-62

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la deliberazione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 (*Doc. 110*).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è del senatore Militeri e di altri senatori. Poichè lo stesso argomento è trattato anche nell'ordine del giorno dei senatori Salerni, Morabito e Giancane, invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere anche su quest'ordine del giorno.

R U S S O . La Commissione è favorevole all'ordine del giorno del senatore Militeri e del senatore Salerni.

Si tratta dell'università per la Calabria. Il Senato elaborò a suo tempo un apposito disegno di legge che poi non ebbe fortuna nell'altro ramo del Parlamento. Il problema è maturo, e credo sia di estrema delicatezza ed urgenza.

Per gli stessi motivi la Commissione si associa all'ordine del giorno dei senatori Salerni, Morabito e Giancane.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Accetto l'ordine del giorno, per quanto fra i due vi sia qualche differenza nelle richieste. Naturalmente non posso accettare esattamente i particolari che i due ordini del giorno indicano: accetto la richiesta dell'istituzione dell'università in Calabria mediante presentazione di un disegno di legge da parte del Governo.

Come è stato ricordato, un disegno di legge di questo genere fu già presentato nella passata legislatura e fu votato dal Senato. L'impegno è stato poi ribadito dal Governo nelle linee direttive del piano della scuola. La presentazione del disegno di legge rimaneva però subordinata alla indicazione dei mezzi finanziari. In questa legge finanziaria e nel provvedimento per l'edilizia scolastica e universitaria è prevista una clausola che riserva parte delle somme per la creazione delle nuove università (tali somme de-

vono essere destinate ovviamente anche alla costruzione degli edifici). Pertanto la presentazione del disegno di legge, e soprattutto la sua approvazione sono collegate all'approvazione dei due provvedimenti che ho ricordato.

Comunque ribadisco fermamente dinanzi al Senato che il Governo presenterà tempestivamente un disegno di legge perchè l'università in Calabria abbia finalmente ad essere costituita.

S A L E R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S A L E R N I . Ringrazio l'onorevole Ministro per la dichiarazione che ha fatto, e lo ringrazio anche a nome della regione calabrese. Penso che a tale ringraziamento si associerà certamente il collega Militerni.

M I L I T E R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I . Io ringrazio vivamente l'onorevole Ministro della pubblica istruzione e ricordo ancora una volta che fu il Gruppo della Democrazia cristiana qui nel Senato, nel 1959, a prendere l'iniziativa per l'istituzione dell'università in Calabria. Mi sia consentito raccomandare al Ministro che la tempestività che poc'anzi egli ha voluto generosamente assicurare per l'istituzione dell'università nella regione calabrese possa tradursi in un disegno di legge che trovi piena esecuzione in questa legislatura. Ricordo che circa 8 mila giovani calabresi delle ultime classi degli istituti di secondo grado con accesso all'università attendono l'istituzione dell'università calabrese.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Perrino e Caroli.

R U S S O . La Commissione si rende perfettamente conto dell'importanza del problema della formazione dei tecnici per l'assistenza sanitaria e si associa all'invito che i senatori Perrino e Caroli rivolgono al Go-

verno. Credo che sia quanto mai opportuno augurarsi che sorga un istituto professionale di Stato per l'assistenza sanitaria.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta questo ordine del giorno come un invito e un impegno, però non proprio nel contenuto preciso delle indicazioni. Per la verità, il problema della istruzione sanitaria, delle arti e delle professioni sanitarie, è un argomento che il senatore Perrino ha fatto molto bene a richiamare all'attenzione del Senato e del Governo. Oggi la situazione è complessa, come egli ha detto: la competenza è mista tra il Ministero della pubblica istruzione e quello della sanità, e queste commistioni di competenza possono anche portare agli inconvenienti ricordati.

Il problema quindi deve essere affrontato e risolto, e in questo senso sono perfettamente d'accordo col senatore Perrino. Circa la definizione di questo istituto professionale di Stato per le arti sanitarie, credo che il problema debba essere approfondito. Non vedo bene come questo istituto professionale di Stato dovrebbe servire a colmare il vuoto tra la scuola media, le scuole sanitarie, gli ospedali, eccetera. Prolungheremmo eccessivamente il piano degli studi.

In concreto, il problema deve essere approfondito, e in questo senso accetto l'ordine del giorno come un invito.

P R E S I D E N T E . Senatore Caroli, mantiene l'ordine del giorno?

C A R O L I . Ringrazio il Ministro per la sensibilità dimostrata verso questo problema prospettato dal senatore Perrino e da me e mi auguro che si possa al più presto attuare questa nostra aspirazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Pace, Crollalanza, Ferretti, Maggio, Grimaldi, Basile e Nencioni.

R U S S O . Si può comprendere con quale spirito il Presidente della Commissione e la Commissione si associano a questi

voti intesi ad ottenere un miglioramento dell'istruzione tecnica nel Mezzogiorno. Il problema delle sedi staccate e degli istituti tecnici da completare (mi riferisco a quelli industriali) è molto importante e di molta attualità. Il senatore Pace accennava a Lanciano perchè il caso rientra nella sua personale esperienza. Io potrei citare tra gli altri il caso di Mola di Bari, a me particolarmente noto per le premure che vengono rivolte da amministratori e cittadinanza.

So che, se è relativamente facile dare vita ad un biennio, non è altrettanto agevole dare vita ad un istituto tecnico industriale autonomo; me ne rendo conto.

Laddove però ci sono le premesse perchè ciò avvenga, credo che il Governo possa e debba intervenire con i mezzi che gli sono messi a disposizione col presente disegno di legge.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo, naturalmente, aderisce all'invito ad utilizzare parte dei fondi stanziati per il 1966 per il miglioramento dell'istruzione tecnica nel Mezzogiorno.

Per la verità, molto è stato già fatto in questo campo, e il presente disegno di legge darà ulteriori possibilità.

Per quanto concerne il tema specifico delle sezioni staccate dei bienni da completare con i trienni, voglio dire che anche questo è un invito che il Governo accetta, anche se non indiscriminatamente. Non tutti i bienni potranno diventare istituti professionali completi, poichè è molto facile istituire un biennio per comodità degli alunni, perchè non abbiano a compiere lunghi viaggi, ma è più difficile istituire il triennio successivo che comporta una grande concentrazione di mezzi, di strutture, e soprattutto comporta specializzazione di insegnanti, che non è facile trovare nei piccoli centri. Questo non si riferisce, naturalmente, a Lanciano, che mi guardo bene dal classificare come un piccolo centro, che è anzi un centro che ha una grande tradizione scolastica: in questo senso siamo d'accordo. Voglio dire che non indiscriminatamente si potranno fare questi prolungamenti.

P A C E . Grazie, signor Ministro.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Art. 1.

(Piano quinquennale di sviluppo della scuola)

Per l'attuazione del Piano di sviluppo della scuola, previsto dall'articolo 1 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1970, sono iscritti nuovi stanziamenti e stanziamenti aggiuntivi nella misura e con la destinazione indicati negli articoli della presente legge.

Gli stanziamenti indicati al precedente comma potranno essere aumentati, di anno in anno, con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, in relazione alle possibilità offerte dal bilancio medesimo e sulla base del Piano di sviluppo quinquennale della scuola e del Programma di sviluppo economico.

Indipendentemente da quanto stabilito nel precedente comma, gli stanziamenti previsti dalla presente legge e destinati a spese di personale saranno aumentati in rapporto ad eventuali miglioramenti economici di carattere generale disposti posteriormente al 1° gennaio 1966.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo. In via subordinata, sopprimere il secondo comma.

TRIMARCHI, BERGAMASCO, D'ANDREA, ROTTA;

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per le esigenze della scuola e degli istituti statali di istruzione primaria, secondaria ed artistica, della diffusione della cultura,

dell'amministrazione centrale e periferica, in aggiunta agli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, e salve le ulteriori maggiori somme che si renderanno necessarie per l'attuazione delle leggi di riordinamento e di riforma previste dall'articolo 54 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, sono iscritti nel suddetto stato di previsione della spesa, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970, i seguenti importi:

per il 1966 . . .	lire	80.670 milioni
» » 1967 . . .	»	139.800 »
» » 1968 . . .	»	197.400 »
» » 1969 . . .	»	253.660 »
» » 1970 . . .	»	311.360 »

La ripartizione degli stanziamenti aggiuntivi di cui al precedente comma tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sarà effettuata sulla base delle norme vigenti all'atto di formazione del bilancio.

Per gli esercizi finanziari 1966 e 1967 sono prorogate, a tutto il 31 dicembre 1967, le norme di cui agli articoli 34, 38, 40 e 48 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

A tale scopo, sui fondi di cui al primo comma, saranno utilizzate le seguenti somme:

a) per il trasporto degli alunni: milioni di lire 1.300;

b) per le borse di studio:

per il 1966 . . .	lire	6.700 milioni
» » 1967 . . .	»	11.600 »

c) per le dotazioni tecniche-scientifiche:

per il 1966 . . .	lire	17.500 milioni
» » 1967 . . .	»	19.700 »

d) per l'aggiornamento culturale degli insegnanti:

per il 1966 . . .	lire	500 milioni
» » 1967 . . .	»	600 »

Per gli stessi esercizi finanziari 1966 e 1967, e sempre sui fondi di cui al primo comma del presente articolo, gli stanziamenti previsti dall'articolo 32 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e successive modificazioni, per l'istituzione di classi differenziali e di scuole speciali, sono aumentati,

rispettivamente, di lire 300 milioni e 2.000 milioni ».

FORTUNATI, GRANATA, SCARPINO,
PERNA, ROMANO, PIOVANO, FAR-
NETI Ariella

P R E S I D E N T E . Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, la ringrazio della precedenza che mi ha accordato. Per quanto concerne questo emendamento, noi liberali abbiamo ragione di insistere. Si tratta, nella proposta che noi facciamo, di pervenire a delle conclusioni procedendo dalle premesse che ho tentato di svolgere nel mio intervento.

Se è vero che questo disegno di legge tende, se non totalmente, essenzialmente al finanziamento di disegni di legge non ancora approvati e quindi se ha una importanza il profilo del mero accantonamento, questo articolo primo serve a ben poco.

D'altra parte, se esaminiamo, come dobbiamo fare, i tre commi di cui si compone questa norma, non crediamo che si possa pervenire a conclusioni diverse; crediamo cioè che ci si debba confermare nell'opportunità che l'articolo sia soppresso dato che i tre commi non aggiungono nulla ed anzi contribuiscono a creare un certo stato di equivoco e di incertezza circa la volontà del legislatore.

Per quanto riguarda il primo comma, non so quanto sia esatto parlare, in una legge, di iscrizione di nuovi stanziamenti e di stanziamenti aggiuntivi.

L'attività della iscrizione in bilancio è una attività materiale che si può prevedere nella legge ma che non può sorgere in base alla legge. È un intervento di un organo dello Stato che deve procedere all'iscrizione.

D'altra parte, sempre in questo primo comma, vi è un'affermazione che certo non è concordante col punto di vista espresso dalla maggioranza e dal Governo.

Cioè, se si vuole negare che questi finanziamenti tendono soprattutto all'attuazione del piano della scuola, cioè tendono ad ac-

cantonare le somme perchè possano essere, al momento opportuno, eseguiti i disegni di legge di attuazione che sono di là da venire; se si vuole escludere questo, allora perchè si adopera questo primo comma che invece afferma il principio contrario?

Infatti la norma è così concepita: « Per l'attuazione del Piano di sviluppo della scuola, previsto dall'articolo 1... », quindi per la realizzazione concreta dei disegni di legge attuativi delle linee direttive.

Mi pare perciò che la norma, così come è congegnata, non serve a nulla, non serve soprattutto al fine che maggioranza e Governo intendono conseguire.

Per quanto riguarda il secondo comma, noi riteniamo che si debba convenire col punto di vista espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Per quanto concerne infine il terzo comma, anche questa norma ci sembra inutile perchè si occupa delle spese relative al personale. Trattandosi di spese che sono ricorrenti, fisse ed obbligatorie, la possibilità che di anno in anno, in occasione delle leggi di bilancio, queste spese siano aumentate, rientra nella tecnica ordinaria della contabilità dello Stato.

Per queste ragioni insistiamo per la soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

SPIGAROLI relatore. La Commissione è contraria alla soppressione dell'articolo 1 proposta dal senatore Trimarchi, perchè ritiene che tutti e tre i commi dell'articolo abbiano una loro funzione sostanziale.

Il primo comma, di carattere programmatico, definisce la natura del disegno di legge ed i suoi fini fondamentali.

Il secondo comma contiene l'importante norma che dà la possibilità di aumentare, attraverso i bilanci ordinari, gli stanziamenti previsti dal disegno di legge in relazione ad eventuali fabbisogni cui non si po-

tesse far fronte con gli stanziamenti previsti dal disegno di legge stesso.

Il terzo comma è poi forse il più importante dei tre. Perchè, se è vero che al miglioramento degli emolumenti del personale insegnante si deve provvedere con gli stanziamenti ordinari di bilancio, occorre però che ciò sia chiarito proprio per stabilire con la massima certezza che questi interventi saranno sempre e tutti utilizzati per le finalità previste dal disegno di legge.

Questa mi sembra una precisazione quanto mai utile al fine di evitare confusioni; al fine di evitare soprattutto che possano intervenire incertezze nella utilizzazione degli stanziamenti previsti dal disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Ovviamente, signor Presidente, non posso non essere contrario a questo emendamento soppressivo dell'articolo 1. Anzi voglio dire che, se il primo comma ha questo carattere di dichiarazione generale dei fini del disegno di legge, la soppressione sarebbe veramente dannosa alla legge stessa. E vorrei permettermi di insistere con il senatore Trimarchi per fargli considerare che non è esatto che nuovi stanziamenti o stanziamenti aggiuntivi possono essere iscritti nel bilancio senza una esplicita legge. Io non discuto il problema dal punto di vista astratto della contabilità generale dello Stato: lo discuto dal punto di vista concreto.

Ormai è invalsa questa consuetudine legislativa che è stata inaugurata dalle tre leggi stralcio del piano decennale, soprattutto dalla legge n. 1073. Con quella legge sono stati iscritti in vari capitoli del bilancio della Pubblica istruzione somme determinate per infinite voci; e quelle voci non possono essere aumentate se non con una nuova legge che ne aumenti l'entità nè possono permanere se quella legge ha stabilito una decadenza. Occorre quindi una legge per compiere queste operazioni.

Così anche per quanto concerne l'aumento, come si prevede al secondo comma.

L'esempio l'abbiamo ogni anno nel bilancio: nonostante varie esigenze, se la somma iscritta in bilancio è stata fissata per legge, noi non la possiamo aumentare con il bilancio ordinario. Perciò è opportuno che lo si dica, dando questa autorizzazione al Ministero del tesoro e al Ministero della pubblica istruzione, per legge.

Così anche per quanto concerne il terzo comma con il quale — come ha detto molto bene il senatore Spigaroli — si vuole garantire che le somme destinate all'aumento degli organici non siano poi utilizzate per miglioramenti di stipendio; i miglioramenti di stipendio dovranno essere finanziati, se ci saranno, con leggi apposite. Sono contrario, pertanto, alla soppressione dell'articolo.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, mi rendo conto dei motivi per cui lei ha posto in discussione prima l'emendamento del collega Trimarchi; però devo osservare che il nostro emendamento ha in comune con l'emendamento Trimarchi una parte e precisamente la soppressione del secondo comma.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Fortunati. Illustri pertanto il suo emendamento.

F O R T U N A T I . Signor Presidente, stiamo affrontando l'aspetto fondamentale del provvedimento in discussione. Pertanto, io credo che sia anzitutto necessario ribadire e svolgere i presupposti e le finalità del nostro orientamento.

Mi sembra che non sia lecito ad alcuno dichiarare che vi siano nel nostro Paese forze politiche responsabili, le quali ignorino l'esigenza di accrescere la dimensione della spesa pubblica per la scuola. Per quanto ci concerne, è per lo meno da venti anni che abbiamo argomentato che la spesa pubblica per il servizio scolastico rap-

presenta, nei tempi moderni, un investimento produttivo.

Da questo punto di vista, quindi, onorevoli colleghi, è perfettamente inutile che si combatta contro i mulini a vento, per cercare di imputare a questa o a quell'altra parte politica dell'Assemblea, e in particolare alla nostra parte politica, l'ignoranza o l'elusione di questo problema.

Ma è anche certo (e credo che in proposito non dovrebbero esservi dubbi) che, a parità di dimensione, la spesa pubblica per il servizio scolastico ha una diversa incidenza sul processo di crescita della società civile e sullo sviluppo economico e sociale a seconda del tipo di servizio scolastico che è organizzato. Ma è proprio per questo che il Parlamento e il Paese debbono compiere uno sforzo consapevole per affrontare e risolvere rapidamente la riforma e il riordinamento generale della scuola.

Non possiamo dire, onorevole Ministro, che per il contenuto culturale e per la sua espressione ed espansione sociale la scuola media dell'obbligo sia consolidata.

Non possiamo contestare che il problema dell'istruzione professionale deve essere affrontato e risolto in tutte le implicazioni culturali e sociali; non possiamo contestare che la riforma della scuola media superiore deve essere pure affrontata e risolta con energia. Sono questi, essenzialmente, i nodi da sciogliere, oltre a quelli dell'istituto della parità e della scuola materna, per l'ordinamento scolastico che precede l'università. Non si tratta, onorevole Ministro, di definire una soluzione concordata, per quanto attiene al contenuto delle riforme: si tratta di definire, tra maggioranza ed opposizione, tempi e metodi di lavoro parlamentare per la definizione della soluzione.

Ma, onorevole Ministro, quando lei dice che bisogna affrettare i tempi per la discussione del piano finanziario di sviluppo della scuola, perchè in caso diverso la scuola non vive, ebbene io credo di poterle dichiarare, con estrema lealtà, perchè noi ci conosciamo da molti anni, che il metodo di lavoro prescelto è erroneo ed irrazionale.

Il disegno di legge in discussione si trasferirà all'altro ramo del Parlamento. Ma allora nell'altro ramo del Parlamento come potrà evitarsi una discussione abbinata del piano finanziario e del provvedimento di riforma per quanto concerne l'università? E, se questo avviene, come si può prevedere di presentare e di far approvare rapidamente l'accrescimento dei ruoli organici del personale universitario insegnante e non insegnante, la cui copertura finanziaria è stata da voi inserita nel piano di sviluppo?

Non ha, quindi, senso rimproverare a noi una posizione che abbiamo assunto con estremo senso di responsabilità, non per ritardare le soluzioni ma per cercare invece di accelerarle. Le soluzioni sono sempre determinate da un rapporto di maggioranza parlamentare. Ma non si può ignorare che per la risoluzione di problemi fondamentali del nostro Paese e del nostro popolo i rapporti nel Parlamento tra maggioranza ed opposizione, qualunque sia la maggioranza e qualunque sia l'opposizione, debbono essere impostati in modo nuovo, se si vuole effettivamente che le soluzioni siano tempestive e trovino rispondenza nelle masse popolari laboriose.

Lasciamo stare, dunque, le schermaglie delle piccole bugie, secondo cui i comunisti si oppongono a impegni di spesa per la scuola e cambiano continuamente il senso della loro opposizione.

Onorevole Ministro, se la mia memoria non è ancora colpita da arteriosclerosi, in Commissione qual è stato l'atteggiamento nostro? Il collega Romano, se non erro, in un intervento nella discussione generale e non in una formulazione esplicita di emendamenti, delineò l'opportunità che, attraverso la costituzione di un comitato ristretto, si potesse esaminare la possibilità di concentrare una quota rilevante degli impegni finanziari per i bisogni della scuola media dell'obbligo. Quando questa proposta fu respinta dalla maggioranza (e la maggioranza aveva ovviamente il diritto di farlo) la proposta stessa non fu più ripresa. Le posizioni nostre, pertanto, in Commissione coincisero con quelle chiaramente espresse dall'emendamento che io sto illustrando.

I colleghi della maggioranza hanno sottovalutato sul piano formale, sul piano giuridico e sul piano politico-economico, i rilievi del collega Trimarchi. Al collega Trimarchi bisogna dare una risposta che non può essere solo una negazione pura e semplice. Alla soluzione negativa del collega Trimarchi bisogna opporre una soluzione positiva che però abbia un senso.

Non vi è dubbio che nel disegno di legge in discussione vi sono norme formali d'impegno finanziario e norme sostanziali. Io credo che sia venuto il momento (ecco il senso della soluzione positiva) di dare chiarezza alla tecnica legislativa e alla volontà politica. Se, cioè, si ritiene necessario programmare un impegno di spesa pluriennale (impegno che sostanzialmente ha un valore politico e politico-economico, perchè all'atto della formazione dei singoli bilanci l'impegno può essere soddisfatto più o meno integralmente a seconda delle condizioni concrete del momento), l'impegno programmatico non può mescolarsi a tutto un insieme di norme sostanziali e deve assicurare la priorità di una scelta nell'utilizzo delle future risorse disponibili.

Nella Commissione finanze e tesoro si è svolta una discussione serrata sulla possibilità e sulla opportunità di entrare in questo ordine di idee. Ma non vi è dubbio che, se noi entriamo nell'ordine di idee di una programmazione economica, non possiamo non entrare nell'ordine di idee di una programmazione di impegno prioritario della spesa pubblica e quindi di impegno prioritario nell'utilizzo delle risorse disponibili. Ma se è così, questa è la risposta da dare al collega Trimarchi e non altra. Infatti, non è esatto che, per tutte le qualificazioni di spesa contenute nel progetto in discussione, vi sia bisogno di norme sostanziali.

È ora di uscire dagli equivoci. Gli impegni finanziari per gli organici del personale insegnante non universitario non hanno bisogno di norme sostanziali, e si tratta di oltre 600 miliardi di lire. Gli organici sono definiti con decreto del Ministro. Perché allora l'inserimento di norme sostanziali? La verità si è che vi è un continuo conflitto tra Ministero della pubblica istruzione e

Ministero del tesoro. Ma, onorevoli colleghi, noi non possiamo adeguare le soluzioni legislative a conflitti di burocrazia o di competenze ministeriali.

Noi dobbiamo affermare con forza che siamo in uno Stato di diritto e che sino a che non si modifica la norma vigente che attribuisce al Potere esecutivo la formazione degli organici delle scuole elementari e medie (io posso consentire che la norma vigente non si adegua del tutto alle norme generali costituzionali per cui il livello della spesa non può essere determinato con un atto sostanzialmente amministrativo), cioè fino a che il Potere legislativo non assume diversa determinazione, è sufficiente l'impegno finanziario per l'utilizzazione dello stesso. Circa dunque l'impegno finanziario da utilizzare sulla base delle norme vigenti all'atto di formazione dei bilanci, noi non abbiamo nulla da eccepire. Si tratta di un impegno che non copre certo il fabbisogno: è un impegno che corrisponde a un dato tipo di previsione politico-economica. Ma, onorevoli colleghi, da questo punto di vista il discorso non può non essere collegato a una valutazione dello sviluppo economico e sociale possibile a date condizioni, dal momento che voi stessi dichiarate che il fabbisogno è superiore e che al fabbisogno non si può sopperire totalmente per carenza di risorse disponibili. Ci vorrete allora consentire, onorevoli colleghi, di affermare chiaramente, con il nostro emendamento, che l'impegno previsto non comprende le ulteriori esigenze derivanti dalle ulteriori riforme che ho già indicato. Ad esempio, per la scuola media dell'obbligo si dovrà pervenire alla fornitura gratuita dei libri. Dobbiamo affrontare gli stessi problemi che ha affrontato la classe dirigente risorgimentale, quando ha istituito l'istruzione elementare. Ma credo che dovremo affrontarli con un respiro più ampio di quello con il quale sono stati affrontati dopo la prima formazione dello Stato unitario.

Onorevole Ministro, se penso alle origini del Partito popolare, noi e voi non possiamo non essere d'accordo su alcune prospettive e su alcune critiche di quello che è stato il

passato storico e la prima formazione dello Stato italiano!

Se le cose stanno così (e che stiano così è provato anche dal fatto che lei si è battuto non per 1.300 ma per 1.800 miliardi), è necessario che in questa sede noi diamo atto anche a lei che nel nostro emendamento l'impegno finanziario coincide con quello della proposta governativa, ma che è esplicitamente richiamata la esigenza di mezzi ulteriori per la realizzazione completa della scuola d'obbligo, per la formazione di un'istruzione professionale all'altezza dei tempi, per una riforma della scuola media superiore che sia anch'essa alla altezza dei tempi.

Ecco, dunque, il senso e la portata della nostra proposta. Ma se vi sono impegni finanziari che sono già utilizzabili sulla base delle norme vigenti, vi sono anche spese che non sono utilizzabili alla stregua delle norme vigenti. Da questo punto di vista, noi riteniamo doveroso prendere atto della situazione e ridare vigore a norme già in passato predisposte, per un periodo di transizione. L'emendamento prevede la proroga, per il 1966 e il 1967, di quattro articoli della nota legge 1073, indicando per tali articoli le stesse poste finanziarie previste dal piano di sviluppo. Ci sembra, onorevole Ministro, che in questo modo e solo in questo modo si possa veramente pensare ad una scuola che viva e che si rinnovi!

Ma vi è un altro punto sul quale è necessario che noi chiariamo le idee. Quando nel secondo comma dell'articolo 1 si afferma che con la legge di bilancio possono essere incrementati gli stanziamenti, si adotta una soluzione scorretta e illegittima. In 5ª Commissione la questione fu sollevata dal collega Bonacina, fu ripresa da me e fu discussa ampiamente alla presenza del responsabile del Dicastero del tesoro. Al termine della discussione, la 5ª Commissione unanime, senza eccezioni di sorta, chiese la soppressione del secondo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 39 relativo alle variazioni compensative tra gli articoli 4, 7 e 28 del disegno di legge. Perché chiedere il parere responsabile di una Commissione, condiviso da un Mini-

stro e da tutte le forze politiche, se poi in Assemblea il parere è eluso completamente?

Onorevole Ministro, lei sa attraverso quali strade contorte e, secondo me, illegittime, si è arrivati a dichiarare la incostituzionalità di una legge! Nel nostro caso entrano in gioco organici, concorsi, borse di studio, eccetera.

Io le auguro che attraverso eventuali ricorsi non si trovi ancora la strada per una dichiarazione di incostituzionalità delle norme che ho richiamato!

D'altra parte, se sussistono (come sussistono) gli strumenti per pervenire all'obiettivo di accrescere gli stanziamenti di bilancio e di procedere a variazioni di bilancio, quale senso ha il ricorso a formulazioni abnormi di testi legislativi?

Questi, dunque, i motivi per cui chiediamo che l'emendamento, che dal punto di vista economico-finanziario non sottrae nulla alla scuola, sia da voi esaminato con senso di responsabilità. Voi potete dirci che non vi fidate di noi; ma questo non è un argomento, onorevole Ministro. Le questioni sono state poste in termini chiari ed espliciti, ed è su questa base che si manifesta oggi l'assenso o il dissenso tra noi e voi, non sul fatto che noi vogliamo la luna nel pozzo e che voi invece volete tenere i piedi per terra. Tutto ciò è inesatto e deforma il dibattito.

Certamente noi crediamo che l'impegno finanziario non sia ancora sufficiente a coprire il fabbisogno: ma questo l'avete detto anche voi. Con il nostro emendamento noi richiamiamo l'esigenza di eventuali ulteriori stanziamenti in corrispondenza di provvedimenti legislativi riformatori. E nel corso della discussione degli articoli presenteremo un emendamento con il quale il Governo sarà invitato a presentare entro il 31 dicembre 1966 un provvedimento che assicuri la distribuzione gratuita dei libri a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo, a decorrere dal 1968. Anche questa proposta è presentata con senso di responsabilità: infatti per i primi due anni del piano accettiamo la impostazione governativa dei buoni-libro.

Non si può, dunque, polemizzare dicendo che noi siamo degli irresponsabili, che

non sappiamo quello che vogliamo. E non è lecita alcuna ironia. Lei, onorevole Ministro, ha certo il diritto di rivendicare per la sua parte politica «vigore ideale» per la riforma della scuola. Ma noi abbiamo il diritto della verifica. In un regime di democrazia parlamentare, il vigore ideale è rappresentato dalla ricerca di un continuo raffronto di posizioni. Non vi è vigore ideale quando si teme il raffronto e ci si chiude in casa! Avete commesso un errore voi, hanno commesso un errore i compagni socialisti a pensare che i problemi della riforma della scuola si possano risolvere attraverso coalizioni politiche contingenti. I problemi della riforma della scuola impegnano generazioni: è attraverso la voce del Paese, è attraverso un vigore ideale che deve animare tutte le forze politiche e sociali responsabili che tali questioni possono essere affrontate. Si chiedono al Paese dei sacrifici, e noi possiamo anche essere disposti a chiederne di più pesanti; abbiamo però il diritto e il dovere di chiedere che il nostro apporto e il nostro contributo siano messi alla stregua di quelli di tutte le forze politiche presenti in questo ramo del Parlamento.

Voi potete anche pensare che noi parliamo a vuoto. Voi respingerete tutte le nostre proposte: e da questa vostra condotta dovremo trarre certamente le conclusioni immediate. Ma non vi è dubbio che, malgrado tutti i dinieghi, malgrado tutti i rifiuti, la nostra parola incomincia ad essere avvertita da voi. Voi sentite che siamo una forza viva, sentite che lavoriamo e che viviamo, sentite che i problemi della scuola sono per noi i problemi della crescita di una società civile e moderna. Siamo noi che abbiamo affermato con estrema forza, per la prima volta nella storia del movimento operaio (non l'hanno affermato ancora nemmeno i compagni socialisti e i compagni unificandi!) che ci battiamo per un ordinamento statuale e per una società civile in cui nessun credo filosofico, religioso, scientifico, artistico, culturale abbia una posizione di privilegio o di tutela preferenziale.

Onorevole Ministro, nel 1945 abbiamo detto che venivamo da lontano, che andavamo lontano. Siamo già andati lontano,

siamo andati molto lontano! Bisogna che guardiate, che vediate la realtà che si muove, che sappiate che di fronte ai problemi della scuola gli schieramenti governativi tradizionali e le classificazioni governative tradizionali non servono più, se volete dare alla scuola e alle masse dei giovani forza ideale, capacità, passione. Altrimenti la scuola rischia di degenerare e declinare paurosamente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Fortunati e da altri senatori.

SPIGAROLI, relatore. Il discorso del collega Fortunati ad illustrazione dell'emendamento all'art. 1 presentato dal Gruppo comunista è un discorso molto aperto, molto franco, molto realistico. Peccato che la voce del senatore Fortunati non si possa considerare all'unisono con quella di altri colleghi che sono intervenuti in Commissione e in Aula. (*Proteste dalla estrema sinistra*).

È così, amici cari, perchè quando si respingono determinate affermazioni della maggioranza, la maggioranza ha anche il diritto di dire che queste affermazioni non le ha fatte semplicemente per amore di polemica. Se noi abbiamo detto certe cose, le abbiamo dette perchè ci sono state certe proposte e certe affermazioni da parte vostra, e il collega Fortunati, quando si è richiamato, per esempio, alla proposta fatta in Commissione dal senatore Romano, si è richiamato ad una proposta che noi non potevamo assolutamente accettare e che dimostrava una volontà chiara di eludere le soluzioni dei problemi che si tenta di risolvere con il provvedimento. Infatti, dicendo che tutti i miliardi disponibili per il primo anno dovrebbero essere utilizzati per la scuola media, si propone una cosa inaccettabile perchè in tal modo si disattendono tutti i problemi di tutti gli altri ordini di scuola. Inoltre si tratta di una proposta che non poteva essere accettata neppure sul piano tecnico. Ecco perchè una proposta del genere...

PERNA. Non è vero. Rileggiamo i verbali.

SPIGAROLI, relatore. È vero, senatore Perna. Il senatore Romano ha proposto — ed io mi rifaccio alla sua proposta perchè è stata richiamata dal senatore Fortunati — che, dal momento che l'unica riforma effettuata era quella della scuola media, si dovevano stanziare i fondi di questa legge soltanto per tale settore utilizzando per attuare il doposcuola in tutte le classi, per dare libri gratuiti a tutti gli alunni di tale scuola, e via dicendo.

Queste sono affermazioni che possiamo senz'altro riscontrare nei resoconti. Ecco perchè noi non abbiamo potuto accettare queste proposte.

ROMANO. Io ho detto: stanziamo le somme necessarie per lo sviluppo della scuola media. Non ho detto: riserviamo tutte le somme alla scuola media.

SPIGAROLI, relatore. Praticamente il risultato era identico. Le sue proposte, infatti, praticamente assorbivano tutto lo stanziamento previsto per il primo anno. Ad ogni modo ho citato tali proposte semplicemente per chiarire che la nostra posizione nei vostri confronti ha avuto origine da determinati vostri atteggiamenti che sono stati ben diversi da quelli che hanno assunto il senatore Fortunati, il senatore Perna e qualche altro vostro esponente. In genere, da parte vostra, sono state avanzate delle proposte che — se accolte — avrebbero portato praticamente all'insabbiamento di questo provvedimento.

Nei confronti dell'emendamento la Commissione, poi, non può esprimere un parere favorevole, per motivi che ho già in parte chiarito.

A proposito dei rilievi fatti dal senatore Fortunati si può osservare che effettivamente lo stanziamento per gli organici è dovuto alla necessità di superare determinate remore di carattere amministrativo. Quando il senatore Fortunati durante la mia replica diceva: attraverso le leggi ordinarie voi potrete egualmente far fronte alle esi-

genze di personale (e questo concetto lo ha richiamato anche oggi) diceva una cosa esatta; c'è anche da dire, però, che, se noi non procediamo attraverso vie più spedite del disegno di legge, non riusciremo a far fronte tempestivamente all'espansione della scuola aumentando gli organici del personale in modo che siano pienamente rispondenti all'aumento della popolazione scolastica.

Ci si dice: voi dovete far sì che la volontà politica prevalga su quella della burocrazia. È una cosa esatta, però noi troviamo (e questo non è problema solamente di oggi, ma ha origini lontane, dal « piano decennale », al « piano triennale », alla legge n. 874 e via dicendo) che la via più spedita, a parte la discussione bizantina se il potere politico è in grado o meno d'imporsi alla volontà della burocrazia, sia proprio questa di accantonare un certo numero di miliardi, per un certo numero di anni, per l'incremento degli organici e spendere questi soldi affinché, di volta in volta, quando se ne presenti l'occasione, si possano incrementare gli organici stessi, in piena aderenza alle esigenze poste dall'espansione della popolazione scolastica.

Pertanto non possiamo accettare il vostro emendamento che rinvia a leggi ordinarie la possibilità di incrementare gli organici.

F O R T U N A T I . Non a leggi ordinarie.

S P I G A R O L I , *relatore*. Diciamo, allora, alla prassi ordinaria.

C'è poi un secondo punto che il senatore Fortunati non ha trattato ma che è stato ricordato in Aula proprio ieri. Da queste cifre, che sono la risultante della somma di tutte le cifre che il disegno di legge prevede per ogni singola voce, ogni anno è stata stralciata la spesa relativa alla università.

F O R T U N A T I . Anche voi la parte finanziaria per l'università l'avete collocata in un'altra parte del disegno di legge.

S P I G A R O L I , *relatore*. Implicitamente si evidenzia la vostra intenzione di inserire le somme per l'università nel provvedimento di riforma dell'università. Mi sembra che questo non sia un mistero.

P E R N A . Ma non è questo emendamento che porta a questa conseguenza.

S P I G A R O L I , *relatore*. Anche in relazione a questo fatto noi riteniamo di non poter accettare l'emendamento.

In terzo luogo, le cifre che sono stanziati dall'emendamento per determinate voci sono, a nostro avviso, insufficienti. Basti pensare alla cifra prevista per il trasporto degli alunni.

F O R T U N A T I . Ma la cifra è la stessa!

S P I G A R O L I , *relatore*. Non è la stessa: nel vostro emendamento si parla di 1 miliardo e 300 milioni per due anni; nel testo invece si parla di 1 miliardo e 300 milioni per il primo anno e di 4 miliardi per il secondo anno. Ecco che per due anni sono 5 miliardi e 300 milioni; questo è nel nostro testo.

F O R T U N A T I . Nel testo emendato da voi, non nel testo del Governo!

S P I G A R O L I , *relatore*. Nel testo del Governo.

G R A N A T A . Ma non è vero!

S P I G A R O L I , *relatore*. Chiariamo subito: per il 1966 è previsto 1 miliardo e 300 milioni; per il 1967 sono previsti 4 miliardi.

Per tutte queste ragioni, pertanto, non posso non esprimere il parere contrario della Commissione nei confronti dell'emendamento Fortunati.

G R A N A T A . Ma se è solo questa la ragione, possiamo correggere! In sostanza la Commissione respinge le nostre proposte perchè c'è un errore di stampa nel te-

sto che abbiamo presentato! (*Commenti e proteste dal centro*). Non c'è altra ragione in quello che ha detto il relatore!

P R E S I D E N T E. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il parere del Governo sull'emendamento presentato dai senatori Fortunati, Granata ed altri, illustrato dal senatore Fortunati, e vorrei distinguere i due aspetti dell'emendamento ed anche dell'illustrazione: l'aspetto, per così dire, di natura giuridico-costituzionale e l'aspetto del contenuto finanziario.

Il senatore Fortunati, ricollegandosi ad osservazioni fatte dal senatore Trimarchi, ha osservato che bisogna rivendicare al Potere esecutivo la facoltà di aumentare gli stanziamenti presentando il bilancio, senza soggiacere, quindi, ad arbitri soprattutto della burocrazia del Ministero del tesoro che vuole contrastare questo diritto sancito dalla legge.

Ora, per la verità, non so perchè quando le cose non sono piacevoli si debba dare la colpa alla burocrazia; in ogni caso per il Ministero risponde sempre il Ministro. Ma qui, devo dire, risponde il Parlamento.

Infatti, senatore Fortunati e senatore Trimarchi, non sono cose che si improvvisano oggi; se prendiamo la legge n. 1073 e leggiamo l'articolo 46, che proprio ha riferimento agli organici, vediamo che l'incremento degli organici per quegli anni è stato fissato con una somma stabilita anno per anno dalla legge. E quella somma è stata riflessa nel bilancio.

Ebbene, è stato il Parlamento che ha scelto questa via, non la burocrazia, il Ministro del tesoro, il Governo, eccetera: l'ha scelta il Parlamento. Ed oggi quelle voci che sono iscritte nel bilancio e che rispondono a quell'articolo di quella legge non possono essere aumentate, non possono essere oltrepassate se non previa l'indicazione di altre voci aggiuntive da parte di un'altra legge. Questo è quanto noi facciamo con que-

sta legge, è ciò a cui allude il primo comma di questo articolo.

Perciò è inutile che qui facciamo delle discussioni — io rispetto certamente i competenti, i teorici ed altro — che però restano discussioni astratte. Il fatto è che oggi come oggi, e non per arbitrio della burocrazia ma per volontà del Parlamento che ha votato le leggi, il Ministro della pubblica istruzione non può disporre di altre somme per incrementare il bilancio se con una legge non viene stabilito un nuovo stanziamento. Questo, ripeto, si fa con questa legge.

F O R T U N A T I. Mi permetta un'interruzione, signor Ministro. Il decreto degli organici chi lo fa? E quando lei ha fatto il decreto degli organici ecco che la spesa diventa una spesa obbligatoria! (*Interruzione del senatore Gava*).

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Non confondiamo, senatore Fortunati: i decreti degli organici sono una cosa, e le spese obbligatorie sono un'altra cosa ancora.

P E R N A. La legge istituisce un certo numero di organici...

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Io mi intendo poco di contabilità generale dello Stato, però firmo i decreti e quindi so quello che faccio. Le spese obbligatorie sono cosa diversa dai decreti degli organici. I decreti degli organici sono fatti di concerto con il Ministro del tesoro e il Ministro del tesoro non firma il decreto se non c'è la copertura; la copertura è prevista nel bilancio e nel bilancio la copertura è indicata dalle leggi. Questo è il meccanismo. Quindi non si possono allargare gli organici se non si aumentano le somme con questa legge. Questa è la realtà di ogni giorno e perciò devo dire che la procedura prevista dalla legge è necessaria se vogliamo raggiungere quel fine.

E vi è poi la questione, pure giuridico-costituzionale, del secondo comma, cioè dell'autorizzazione, che è data espressamente con questo comma, di aumentare di anno

in anno, con la legge di approvazione del bilancio, in relazione alle possibilità offerte dal bilancio medesimo e sulla base del piano quinquennale della scuola e del piano di sviluppo economico, gli stanziamenti. Questa ammetto che è una questione controversa anche perchè è nuova, ma con questo comma si vogliono avere dei riflessi dall'introduzione del metodo della programmazione economica. Però non si tratta di un problema sollevato soltanto in occasione della legge della scuola. Un comma di questo genere esiste ed è stato già approvato dal Parlamento nella legge per i porti, per esempio, ed è stato approvato in altre leggi che sono venute dopo la redazione della programmazione economica nazionale.

Fermo quindi l'impegno dell'entità delle somme previste dagli articoli delle leggi relative, si è voluto dare facoltà, senza ricorrere a nuove leggi, al Governo di aumentare quelle somme, ma non indiscriminatamente bensì nell'ambito delle previsioni del programma economico nazionale e in relazione al verificarsi dell'ipotesi di incremento delle entrate che il programma economico nazionale prevede. Quindi questa norma che è nuova, nella tradizione, è stata già sperimentata per altre leggi votate in questi mesi e non vedo perchè debba essere contestata alla scuola. In ultima analisi è una valvola che consentirà in questi cinque anni eventuali aumenti degli stanziamenti previsti da questa legge ed io prego quindi il Senato di voler conservare questo secondo comma.

Poi c'è l'aspetto del contenuto finanziario dell'emendamento che viene presentato dal senatore Fortunati e da altri. Io qui ho sommariamente detto, durante la replica, le ragioni per cui non potevo accettare un emendamento di questo genere in questo momento. Sostanzialmente esso si propone di riprodurre, salvo poi i dettagli da vedere, per le scuole medie superiori gli stanziamenti globali previsti da questa legge e di prorogare per due anni alcune provvidenze previste dalla legge n. 1073. Io voglio fare una questione di forma: condensando in un solo articolo quello che il disegno di legge in forma diversa distribuisce in vari

articoli, si corre il rischio di compiere una grande confusione. Un esempio di questa confusione è dato dall'osservazione giusta che ha fatto il senatore Spigaroli; confondendo il tema dei trasporti che, nel disegno di legge, ha un suo articolo apposito, nel corpo di questo grosso emendamento è scappato per esempio che per il secondo anno la somma prevista dalla legge non è di 1.300 milioni ma di 4 mila milioni. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Ma cosa posso dire di più benevolo che dire che è scappato?

P E R N A . È un altro errore di stampa?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Non è un errore di stampa. Ma questo per dire come questa procedura finisce per determinare una esposizione confusa di quello che si vuole, a rischio di compiere anche gravi errori. Quindi, come metodo, preferisco l'indicazione analitica, articolo per articolo, che il disegno di legge propone e non questa indicazione accorpata e confusa che rischia di portare a gravi errori. Inoltre lo scopo di questo emendamento è anche quello di escludere dal finanziamento i finanziamenti per le università. E qui si parla dell'istruzione primaria e secondaria artistica, della diffusione della cultura, eccetera, ma non vi è traccia per l'università. Ho già detto che non trovo ragioni sufficienti per fare questo trattamento differenziale in *pejus* nei confronti delle università. Anche l'università ha bisogno di incrementarsi ed occorrono gli stanziamenti per il suo incremento. La ragione per la quale è stato fatto non è casuale perchè si dice che c'è già il disegno di legge per l'università e quindi quel finanziamento si può mettere nel disegno di legge per la università. Ma è un metodo di procedere sul quale mi sono soffermato ieri sera lungamente e che io non trovo accettabile. Questo voler subordinare i finanziamenti all'approvazione delle singole leggi di riforma è un metodo che non soltanto finisce per ritardare i finanziamenti, ma sacrifica le esigenze immediate di espansione della scuola. Molto migliore è il metodo che è

stato applicato dalla legge n. 1073, e che viene riproposto in questo caso, cioè di provvedere insieme ai finanziamenti e separatamente alle leggi di riforma e di utilizzare per la riforma i finanziamenti disposti dalle leggi finanziarie. L'emendamento, quindi, ci riporta a quel metodo che io già ieri sera ho analizzato e che ho creduto di dover respingere.

Così non posso essere d'accordo sulla proroga per soli due anni delle forme di assistenza, del trasporto alunni, delle borse di studio, delle dotazioni e dell'aggiornamento culturale. Perché dobbiamo dare questi finanziamenti a singhiozzo? Perché dobbiamo privarci di questo respiro quinquennale che abbiamo ottenuto dal Ministero del tesoro e che il Governo ha messo a disposizione della scuola, per ridurci ad una previsione biennale, riandando nelle secche dell'incertezza e della precarietà? Perché dobbiamo togliere alla scuola questa previsione quinquennale? Vi sono senza dubbio delle ragioni di merito, vi sono delle ragioni politiche che il senatore Fortunati ha ricordato: ad esempio la sua contrarietà al tema dei buoni-libro in via permanente, la preferenza — che poi ho visto ora riprodotta anche in un emendamento — per quanto concerne la distribuzione gratuita dei libri nella scuola media. Ma qui entriamo in un grosso problema, senatore Fortunati, e noi non possiamo certo essere sospettati di sordità in questo campo. La distribuzione gratuita dei libri per la scuola elementare è stata introdotta nella legge n. 1073 da una maggioranza di questo tipo, dopo che l'istruzione elementare esisteva da 50-60 anni come obbligatoria. Quindi siamo certamente sensibili a questo tema, ma non si può trasportare così di peso — di questo parleremo forse più analiticamente quando arriveremo all'esame dell'articolo — questo principio dalla scuola elementare alla scuola media, non solo per l'entità dell'onere, che è probabilmente cinque o sei volte superiore a quello della scuola elementare, ma anche perché in questo modo probabilmente faremmo dei grandi sprechi di denaro che nel

momento attuale potremmo utilizzare più utilmente per altre finalità.

Quindi noi abbiamo seguito il metodo, che potrà essere allargato nel futuro, di venire incontro a quanti non possono procurarsi un libro, cercando di risparmiare le somme che andrebbero sprecate per fornire i libri a quanti invece se li possono comperare da sé. Mi sembra che questo sia un metodo preferibile.

Così per altre voci che sono qui prorogate per due anni vorrei dire che ritengo preferibile il testo del disegno di legge e che non mi sento anche per questo aspetto di accettare l'emendamento.

Il senatore Fortunati, nell'illustrazione del suo emendamento, ha fatto delle considerazioni politiche molto apprezzabili. Anche durante la discussione, nelle parole di alcuni senatori che sono intervenuti, e particolarmente del senatore Perna, nella replica del senatore Piovano, avevo sentito fare delle considerazioni analoghe. Costatiamo con piacere un certo avvicinamento alle nostre posizioni anche mediante questa serie successiva di emendamenti rispetto a quelli presentati in Commissione. Quelli presentati in Aula convalidano la bontà della scelta del metodo che noi abbiamo fatto. Così anche questo atteggiamento nel tempo mostra di evolversi: dalla opposizione frontale, per cui avemmo un no assolutamente categorico nei confronti del vecchio piano decennale, della legge n. 1073, della legge sulla scuola media, ora si è passati ad un maggior apprezzamento degli sforzi che il Governo e la maggioranza vanno facendo nel campo della scuola. Di ciò prendiamo atto ben volentieri come una convalida di quello che andiamo facendo.

Nè respingiamo i colloqui, il dibattito con tutte le forze che sono nel Parlamento. Riconosciamo che questo dibattito debba esser sempre fatto con tutti e io credo di farlo con estremo rispetto e considerazione di tutte le posizioni, traendone il massimo vantaggio per le soluzioni definitive.

In questo caso, però, nonostante tali ottime disposizioni, non ritengo, per ragioni di merito, di poter accettare l'emendamento.

P E R N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Innanzi tutto desidero dire che gli argomenti di carattere formale, che sono stati opposti al nostro emendamento, non hanno fondamento alcuno. Per quanto riguarda gli organici delle scuole diverse dall'università, la legge n. 1073 diceva: « Per l'aggiornamento degli organici... è autorizzata l'ulteriore iscrizione della somma... ». È chiaro quindi che, poichè quella legge intervenne all'inizio dell'esercizio, si è trattato di una norma puramente formale, che avrebbe potuto essere realizzata con la stessa operatività attraverso una variazione di bilancio. L'argomento in contrario perciò non vale.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. E per gli esercizi successivi?

P E R N A . Una volta data l'autorizzazione nel primo, si dava anche per gli esercizi successivi.

Non vale neanche il confronto che lei ha fatto. La stessa legge n. 1073, quando ha voluto dare i soldi per i posti, ha indicato i posti stessi nel loro numero. Quindi è chiaro che si tratta di norme diverse: le prime soltanto formali, le seconde sostanziali.

Seconda questione. Noi non possiamo assolutamente accettare — e lo diciamo per l'ultima volta — un metodo di discussione come quello che il senatore Spigaroli vuole tenere ancora vivo in quest'Aula. Il senatore Romano in Commissione parlò durante la discussione generale. Ci sono i verbali. Chi vuol sincerarsene, li vada a controllare. In quella sede egli propose che una parte — dico una parte e non tutto quanto era richiesto dal Governo — di questi fondi fosse prevalentemente destinata al finanziamento della scuola dell'obbligo; e chiese, rendendosi conto dell'importanza della richiesta stessa e del fatto che essa — come ora ha maliziosamente affermato il senatore Spigaroli — potesse essere intesa per un tentativo di insabbiare la legge, che

si riunisse rapidamente un comitato formato dai rappresentanti di tutti i Gruppi per esaminare se la proposta era accoglibile. La richiesta fu respinta con irrisione. Tuttavia — e sia detto una volta per tutte — noi abbiamo tenuto un atteggiamento responsabile. Quando si è chiusa la discussione generale e si è passati agli articoli abbiamo presentato questo emendamento e niente altro. L'ho svolto io, e lei mi deve dire che non è vero, senatore Spigaroli; lei mi deve dire che il senatore Romano non lo aveva sostenuto. Mi dimostri questo, se è capace.

Usciamo perciò dall'equivoco, onorevoli colleghi. Diciamo che voi non accettate quel criterio politico, metodologico, quel significato che ha voluto anche adesso dare al nostro emendamento il senatore Fortunati. Questa è la verità. E se questa è la verità, signor Ministro, noi la ringraziamo dei complimenti che lei fa ai nostri discorsi. Ma ormai i titoli di studio, che con quel poco che sapevamo siamo riusciti ad ottenere, li abbiamo avuti da molti anni. Siamo in età da essere senatori. Lei è sempre il Ministro dell'istruzione, ma le nostre lauree, i nostri diplomi li abbiamo ottenuti da un pezzo. Grazie tante!

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Si possono usare bene o male.

P E R N A . Io qui non sto facendo il mio mestiere di avvocato, sto facendo un'altra cosa. Esercito un mandato politico. Qui sono stato inviato da un partito che conta nella vita politica italiana. Lei a questo partito deve dare una risposta nel merito, non ci deve dire cose che non hanno alcun significato. E voi, colleghi del Gruppo socialista e del Gruppo socialdemocratico, non capite dove vi porta il rifiuto di questo emendamento? Non capite che questo significa il rinvio alle calende greche anche della scuola materna? Infatti l'argomento sofistico usato ancora una volta dal collega Spigaroli, secondo il quale questo emendamento avrebbe lo scopo nascosto di togliere i fondi all'università è un argomento falso. Lei mi deve dimostrare, senatore

Spigaroli, che se il Senato approvasse questo emendamento e poi, al capo quinto della legge, approvasse i testi presentati dal Governo, le due cose sarebbero fra di loro inconciliabili. Provi a darmi questa dimostrazione! Lei non può darmela, in quanto l'emendamento, indipendentemente da quanto noi vogliamo fare dopo, non preclude nulla per quanto riguarda l'università. Pertanto lei non può dire, se non per sofisma, una cosa che non è vera.

Per tali motivi, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi votiamo l'emendamento e chiediamo a chiunque ha a cuore la scuola italiana di votarlo. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Senatore Trimarchi, lei insiste nel suo emendamento?

TRIMARCHI. Sì, signor Presidente.

FORTUNATI. Poichè l'articolo 1 si compone di tre commi, chiedo che si voti separatamente sulla soppressione dei singoli commi.

PRESIDENTE. Senatore Trimarchi, lei aderisce a tale richiesta?

TRIMARCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la proposta di soppressione del primo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di soppressione del secondo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di soppressione del terzo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal senatore For-

tunati e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora agli articoli successivi. Avverto che l'articolo 2 e l'articolo 3 risultano stralciati nel testo della Commissione e costituiranno un disegno di legge a se stante. Si dia lettura degli articoli successivi.

CARELLI, Segretario:

TITOLO II

SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA E ARTISTICA

CAPO I

Personale e organici

Art. 4.

*(Personale direttivo, insegnante
e non insegnante)*

Per la istituzione di istituti e scuole e per lo sdoppiamento di corsi e classi nei settori della scuola elementare, secondaria e artistica — comprese le scuole speciali, le classi differenziali della scuola dell'obbligo e gli istituti per minorati sensoriali — nonchè per l'ampliamento e la revisione dei relativi organici di personale, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di vigilanza, direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole e degli istituti indicati nel presente articolo, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	40.100 milioni
» » 1967 . . .	»	81.190
» » 1968 . . .	»	123.120
» » 1969 . . .	»	163.320
» » 1970 . . .	»	202.880

Con gli stanziamenti previsti al precedente comma si provvederà altresì all'istituzione di cinque nuovi posti di vice-ragionieri economici nel ruolo del personale della carriera di concetto dei Convitti nazionali e degli educandati femminili.

In attesa della nuova legge relativa alla preparazione delle insegnanti di scuola materna, con le somme indicate nel presente articolo possono essere istituite nuove scuole magistrali statali. Il contributo del Ministero della pubblica istruzione a favore delle scuole magistrali convenzionate, dipendenti da Enti morali, funzionanti alla data del 1° ottobre 1965 è fissato in lire 210 milioni per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970.

(È approvato).

Art. 5.

(Contributi alle scuole elementari parificate funzionanti presso scuole speciali ed orfanotrofi)

Per l'attribuzione degli effetti economici della parifica e per l'adeguamento del contributo alle classi parificate di scuola elementare funzionanti presso scuole speciali per minorati psichici e sensoriali e presso orfanotrofi, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, per contributi a favore di scuole elementari parificate, è aumentato, per ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	80 milioni
» » 1967 . . .	»	330 »
» » 1968 . . .	»	360 »
» » 1969 . . .	»	360 »
» » 1970 . . .	»	360 »

(È approvato).

Art. 6.

(Aggiornamento culturale e didattico)

Per l'aggiornamento culturale e didattico del personale direttivo e insegnante delle scuole primaria, secondaria e artistica, da organizzarsi a cura del Ministero della pub-

blica istruzione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, sono iscritte, in apposito capitolo, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	500 milioni
» » 1967 . . .	»	600 »
» » 1968 . . .	»	750 »
» » 1969 . . .	»	950 »
» » 1970 . . .	»	1.250 »

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per l'aggiornamento culturale e didattico del personale direttivo e insegnante delle scuole primaria, secondaria e artistica, da organizzarsi a cura del Ministero della pubblica istruzione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, sono iscritte, in apposito capitolo, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire	1.000 milioni
» » 1967 . . .	»	1.100 »
» » 1968 . . .	»	1.250 »
» » 1969 . . .	»	1.450 »
» » 1970 . . .	»	1.750 »

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, questo emendamento è connesso con altri emendamenti, proposti dagli stessi senatori ad altri articoli, riguardanti gli stanziamenti. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo 7 con il seguente:

« Per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici — compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librerie — del-

le attrezzature tecnico-scientifiche e artistiche delle scuole e istituti statali di istruzione elementare, secondaria e artistica, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte, in appositi capitoli, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 16.150	milioni
» » 1967 . . .	» 18.350	»
» » 1968 . . .	» 22.750	»
» » 1969 . . .	» 26.350	»
» » 1970 . . .	» 30.750	»

Sostituire il primo comma dell'articolo 14 con il seguente:

« Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonché per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 1.400	milioni
» » 1967 . . .	» 4.100	»
» » 1968 . . .	» 4.500	»
» » 1969 . . .	» 5.200	»
» » 1970 . . .	» 5.900	»

Sostituire il primo comma dell'articolo 15 con il seguente:

« Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, sono concessi buoni-libro dell'importo unitario annuo di lire 10.000. A tal fine, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della

spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 3.950	milioni
» » 1967 . . .	» 4.350	»
» » 1968 . . .	» 4.950	»
» » 1969 . . .	» 5.650	»
» » 1970 . . .	» 6.350	»

Sostituire il testo dell'articolo 18 con il seguente:

« Per il conferimento di posti gratuiti e semi-gratuiti in istituti di educazione statali e per l'adeguamento delle rette per i posti già conferiti, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 130	milioni
» » 1967 . . .	» 600	»
» » 1968 . . .	» 850	»
» » 1969 . . .	» 1.100	»
» » 1970 . . .	» 1.350	»

Sostituire il primo comma dell'articolo 19 con il seguente:

« Per l'assegnazione agli alunni degli istituti professionali statali di posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti annessi agli istituti stessi o agli istituti tecnici nonché in altri istituti statali di educazione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970 nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 130	milioni
» » 1967 . . .	» 650	»
» » 1968 . . .	» 1.000	»
» » 1969 . . .	» 1.400	»
» » 1970 . . .	» 1.800	»

Sostituire il testo dell'articolo 27 con il seguente:

« Per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature e dell'arredamento delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche, per le spese necessarie al loro funzionamento, per l'incremento ed il mantenimento delle biblioteche universitarie statali, per la

estensione del servizio nazionale di lettura, compresa quella per ciechi, per assegni e contributi a biblioteche non statali, ad Accademie ed istituti di cultura, gli stanziamenti agli stessi fini iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire	900	milioni
» » 1967	. . .	»	1.400	»
» » 1968	. . .	»	2.400	»
» » 1969	. . .	»	3.400	»
» » 1970	. . .	»	4.400	»

Dopo l'articolo 37, inserire il seguente:

Art. 37-bis.

Gli stanziamenti per compensi speciali collegati a particolari prestazioni di lavoro, previsti dall'articolo 6 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19 a favore del personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli Stati sono aumentati di lire 300 milioni per ciascun anno dal 1966 al 1970.

Sostituire il testo dell'articolo 38 con il seguente:

« Per l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature degli uffici scolastici periferici, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, è iscritta, in apposito capitolo, la somma di 450 milioni.

Per il funzionamento degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, gli stanziamenti a tale titolo iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, di lire 250 milioni ».

P R E S I D E N T E . Sarebbe opportuno che l'oratore che svolgerà l'emendamento all'articolo 6 svolgesse anche gli altri emendamenti.

B E L L I S A R I O . Domando di illustrare gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E L L I S A R I O . In conformità a quanto ha detto l'onorevole Presidente, io illustrerò tutti gli emendamenti che si riferiscono alle variazioni di cifre che sono state proposte nei riguardi di diversi articoli del disegno di legge, e specificatamente all'articolo 6 per un aumento di 500 milioni per anno, all'articolo 14 per un aumento di 100 milioni, all'articolo 15 per un aumento di 750 milioni, e la proposta di un articolo aggiuntivo 37-bis per un'assegnazione di 300 milioni.

Queste cifre in aumento vengono compensate con la diminuzione delle cifre relative ad altri articoli: all'articolo 7, una diminuzione di un miliardo 350 milioni, all'articolo 18 una diminuzione di 50 milioni, all'articolo 19 una diminuzione di 50 milioni, all'articolo 27 una diminuzione di 100 milioni, all'articolo 38 una diminuzione di 100 milioni, di cui 50 per il primo comma e 50 per il secondo.

Illustrerò brevemente, signor Presidente e onorevoli colleghi, le motivazioni che hanno spinto i presentatori degli emendamenti alla proposta di variazione di queste cifre.

Per quel che riguarda gli aumenti, noi abbiamo proposto in sostanza un aumento della spesa relativa all'articolo 6 che riguarda l'aggiornamento culturale e didattico del personale direttivo e insegnante delle scuole primaria, secondaria e artistica, e abbiamo proposto il passaggio da una cifra iniziale di 500 milioni alla cifra di un miliardo, con l'aumento costante di 500 milioni per ciascuno dei cinque anni.

Il motivo di questa proposta deriva dal fatto che i presentatori dell'emendamento sono profondamente convinti che il problema dell'aggiornamento culturale e didattico degli insegnanti acquista sempre maggiore importanza, anzi, direi, importanza determinante in rapporto all'espansione quantitativa della scuola italiana. Tutti quanti noi siamo convinti che, per fare una buona scuola, sono necessarie le attrezzature,

sono necessarie le aule, sono necessari i sussidi didattici, sono necessarie tutte le strumentazioni che sono, evidentemente, utili per l'esercizio dell'atto didattico; però credo che siamo altrettanto universalmente convinti che per fare una buona scuola ci vogliamo essenzialmente dei buoni insegnanti.

Ora, il problema dell'aggiornamento culturale e didattico degli insegnanti emerge in questa situazione di espansione scolastica con dimensioni veramente molto preoccupanti per coloro che si interessano delle sorti della scuola. Noi — diciamocelo sinceramente, onorevoli colleghi — abbiamo ancora a disposizione un largo numero di insegnanti culturalmente preparati; ma con la stessa sincerità dobbiamo confessare che non abbiamo uno stesso numero di insegnanti che siano didatticamente preparati per l'esercizio della loro professione.

Se fosse questa la sede — ma non lo è — io vorrei allargare questo discorso alla situazione di grave carenza della preparazione didattica e pedagogica degli insegnanti non soltanto della scuola secondaria ma anche della scuola universitaria. Ho ascoltato ieri con grande interesse le osservazioni critiche fatte dal collega Piovano circa la situazione feudale nelle nostre università. Dobbiamo renderci conto che una delle cause profonde di questa situazione risiede nella mancanza di una adeguata preparazione pedagogica e didattica del personale insegnante nelle università.

Comunque, questo discorso non è attinente all'argomento e all'articolo. Per quel che riguarda l'articolo, noi ci fermiamo all'aggiornamento culturale e didattico del personale direttivo e insegnante della scuola primaria, secondaria ed artistica e non credo sia necessario spendere altre parole per giustificare questa richiesta di aumento di stanziamenti.

L'altro aumento di stanziamenti viene richiesto per l'articolo 14 che riguarda il trasporto gratuito degli alunni.

Noi tutti, in innumerevoli occasioni, abbiamo ripetuto in questa Aula la necessità di trovare gli strumenti per rendere effettivo l'obbligo scolastico. Perciò, quando

parliamo di argomenti come il trasporto gratuito degli alunni, la concessione di buoni libro e di tutti gli altri mezzi di assistenza, evidentemente ci riferiamo sempre al raggiungimento di questo scopo.

Infatti non basta fissare per legge che l'obbligatorietà della scuola è di 8 anni; bisogna al tempo stesso rendere possibile l'esercizio di questo obbligo scolastico e pertanto dobbiamo fornire gli alunni e le loro famiglie di concrete possibilità per l'esercizio dell'obbligo stesso.

Uno degli strumenti per conseguire tale fine, come universalmente è riconosciuto, è appunto quello di fornire agli alunni il trasporto gratuito, sia per i frequentanti la scuola dell'obbligo sia per gli alunni che frequentano gli istituti professionali.

Abbiamo perciò proposto all'articolo 14 un aumento dello stanziamento di cento milioni annui.

P R E S I D E N T E . Senatore Bellisario, probabilmente allora nel fascicolo n. 4 degli emendamenti, c'è un errore di stampa. Infatti lo stanziamento previsto dall'emendamento figura, per il 1968, di lire 4500 milioni. Se si intende proporre un aumento annuo di cento milioni, evidentemente la cifra deve essere di lire 4600 milioni.

B E L L I S A R I O . D'accordo.

L'altro articolo per il quale proponiamo aumenti di spesa è quello che si riferisce all'acquisto di libri di testo per gli alunni di disagiate condizioni economiche che frequentano le scuole medie statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio dello Stato, ai quali sono concessi buoni libro dell'importo unitario annuo di lire 10 mila. Anche qui si tratta di un adempimento che serve a rendere effettivo l'esercizio dell'obbligo scolastico ed abbiamo creduto di aumentare lo stanziamento di 750 milioni, cioè in modo cospicuo, perchè sappiamo quanto sia gravoso per molte famiglie il dover provvedere a spese a volte non indifferenti per l'acquisto di libri della scuola media.

C'è poi un articolo aggiuntivo con il quale si propone di stanziare 300 milioni a favore del personale dell'Amministrazione cen-

trale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi per le prestazioni di lavoro che si riferiscono all'attuazione di questa e delle altre leggi straordinarie che stiamo approvando in questi giorni a favore della scuola.

Mi riferisco in particolare alla legge sull'edilizia scolastica che parallelamente segue il suo *iter* parlamentare, insieme con la legge che stiamo discutendo.

Questi 300 milioni servono per il compenso che noi dobbiamo ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19, per il lavoro straordinario effettivamente molto gravoso che viene svolto sia dal personale dell'Amministrazione centrale sia dal personale dei Provveditorati agli studi per l'espletamento di tutte le pratiche amministrative indispensabili per l'applicazione di questa e di altre leggi.

Naturalmente, per poter aumentare queste cifre abbiamo dovuto decurtare nella stessa misura (complessiva) le cifre che si riferiscono ad altri articoli della legge. Così abbiamo fatto all'articolo 7, dove è stata esercitata la maggiore decurtazione, nella misura di 1 miliardo e 350 milioni, portando la cifra di 17 miliardi e 500 milioni, stanziata nel testo originario del Governo, alla cifra di 16 miliardi e 150 milioni. Questo articolo si riferisce all'acquisto, al rinnovo ed alla conservazione dei sussidi didattici, delle attrezzature tecnico-scientifiche, eccetera.

R O F F I . Ci sono però anche gli anni successivi!

B E L L I S A R I O . Sì, e questa cifra viene decurtata uniformemente per tutti e cinque gli anni; e siccome negli anni successivi le cifre complessive aumentano, si rende sempre meno sensibile la decurtazione.

Un'altra decurtazione è stata fatta all'articolo 18, che si riferisce ai posti gratuiti e semi-gratuiti in istituti di educazione statale, nella misura, veramente molto lieve, di 50 milioni; così anche si è ridotta la cifra all'articolo 19, che si riferisce all'assegnazione agli alunni degli istituti professionali di posti gratuiti e semi-gratuiti nei con-

vitti annessi, nella stessa misura di 50 milioni.

Un'altra decurtazione è stata operata, nella misura di 100 milioni, all'articolo 27 che riguarda l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature e dell'arredamento delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche, le spese necessarie al loro funzionamento, l'incremento ed il mantenimento delle biblioteche universitarie statali, la estensione del servizio nazionale di lettura. Siccome in questo articolo era stata stanziata la cifra cospicua, relativamente alle finalità dell'articolo, di 1 miliardo, noi abbiamo ridotto tale cifra nella misura di 100 milioni.

Altre decurtazioni lievi sono state operate all'articolo 38: per quanto riguarda l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature degli uffici scolastici periferici, nella misura di 50 milioni; per quanto riguarda il funzionamento degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, nella stessa misura di 50 milioni.

Noi crediamo, onorevoli colleghi, che queste variazioni di spesa siano in rapporto stretto con le finalità generali di questa legge, per cui vogliamo incrementare quegli articoli che riguardano le spese relative alle necessità essenziali, sostanziali, cioè, per il raggiungimento delle finalità che la legge si prefigge; le decurtazioni, invece, sono state operate in articoli che riguardano, sì, necessità della scuola, ma necessità minori in rapporto alle maggiori necessità che si riferiscono alle parti più sostanziali e attinenti alla funzione più direttamente scolastica, più direttamente didattica ed educativa della scuola italiana, come rappresentata appunto in questo disegno di legge.

F O R T U N A T I . Dotazioni escluse, però! Cioè il discorso può valere per tutto tranne che per le dotazioni.

G R I M A L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Il senatore Basile ha presentato un emendamento all'articolo 14 ed uno all'articolo 15, oltre quelli che illu-

streremo in seguito. I due emendamenti che ho richiamato prevedono un aumento di stanziamenti per il trasporto degli alunni e per l'acquisto dei libri scolastici.

Il collega Basile ha illustrato ampiamente, durante il suo intervento, il motivo, la motivazione e la necessità di tale richiesta. Io condivido quanto ha detto il senatore Bellisario illustrando analoghe proposte presentate dalla sua parte politica, però penso che quando si aumenta di soli 100 milioni all'anno lo stanziamento dell'articolo 14 per il trasporto degli alunni (noi che sappiamo in quale difficoltà avviene questo trasporto per collegare i borghi o le frazioni alle città dove hanno sede le scuole) pensiamo che l'aumento di 100 milioni è assolutamente inadeguato a conseguire un positivo risultato; salvo che non si voglia indicare la spesa come espressione di volontà a fare ciò che si può. Penso che accanto al libro di testo dato gratuitamente, (che è una goccia d'acqua sul complesso delle spese che grava sulle famiglie che hanno l'obbligo di istruire i propri figli) è doveroso intervenire per assicurare il mezzo di trasporto gratuito, che se incide in una maniera rilevante sul bilancio dello Stato tuttavia solleva la famiglia da un peso che è molte volte insostenibile.

Per quanto riguarda la generalizzazione dell'uso della distribuzione dei libri scolastici, l'emendamento all'articolo 15 è stato illustrato dal senatore Basile ed io pregherei quando sarà posto ai voti di accettarlo.

P R E S I D E N T E . Senatore Grimaldi, le faccio osservare che gli emendamenti presentati dal senatore Basile non prevedono la copertura.

G R I M A L D I . Signor Presidente, io ho cercato di inserirmi nell'impostazione del senatore Bellisario perchè il tutto si potrebbe armonizzare. Comprendo bene che noi abbiamo fatto questa omissione di non indicare la copertura; per questo pregavo di poter armonizzare l'emendamento Basile con quello del senatore Bellisario.

B E L L I S A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E L L I S A R I O . Signor Presidente, evidentemente, queste richieste di aumento fatte dal senatore Grimaldi, a nome del senatore Basile, in linea di massima non possono trovarci che concordi. Il problema è quello di far quadrare le cifre. Giustamente quando noi abbiamo operato queste variazioni ci siamo anche preoccupati di non decurtare in modo troppo sensibile alcuni capitoli a vantaggio di altri, e ciò per non compromettere le finalità delle spese in essi previste. Quindi, da parte mia, credo che, in linea di massima, in linea teorica, si potrebbero accettare tutte le richieste di aumento, ma in sostanza queste richieste devono essere commisurate alla spesa globale del disegno di legge. Questo dico anche per rispondere all'invito che mi ha fatto il collega Grimaldi.

G R I M A L D I . Possiamo aderire ad un aumento nei limiti che avete previsto.

B E L L I S A R I O . Nei limiti che abbiamo proposto noi.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Questi emendamenti propongono una distribuzione di cifre diversa da quella proposta dal Governo, rimanendo nell'ambito della somma complessiva; sotto questo aspetto il Governo non ha ragione di opporsi. Per quanto riguarda l'articolazione degli aumenti e delle diminuzioni, essi si discostano dall'orientamento che il Governo aveva espresso con gli articoli proposti; indubbiamente la diminuzione delle dotazioni didattiche, per esempio, è alquanto sensibile; tuttavia mi pare che questi emendamenti riflettano un atteggiamento largamente condiviso da parte dell'Assemblea di incrementare soprattutto le forme assistenziali per la scuola e in questo senso il Governo non si oppone.

S P I G A R O L I , *relatore*. E di aggiornamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Russo, Spigaroli, Giardina ed altri tendente a sostituire l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

CAPO II

Art. 7.

(Dotazioni didattiche)

Per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici — compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librarie — delle attrezzature tecnico-scientifiche e artistiche delle scuole e istituti statali di istruzione elementare, secondaria e artistica, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte, in appositi capitoli, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 17.500 milioni
» » 1967 . . .	» 19.700 »
» » 1968 . . .	» 24.100 »
» » 1969 . . .	» 27.700 »
» » 1970 . . .	» 32.100 »

P R E S I D E N T E . Ricordo che su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni.

Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici — compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librarie — delle attrezzature tecnico-scientifiche e artistiche delle scuole e istituti statali di istruzione elementare, secondaria e artistica, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte, in appositi capitoli, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	lire 16.150 milioni
» » 1967 . . .	» 18.350 »
» » 1968 . . .	» 22.750 »
» » 1969 . . .	» 26.350 »
» » 1970 . . .	» 30.750 »

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato dal senatore Bellisario e il Governo lo ha accettato.

R O F F I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R O F F I . Già il Ministro ha fatto un fugace cenno sulla rilevanza di questa diminuzione di spesa per le dotazioni didattiche. Io a mia volta aggiungo molto brevemente che già nella relazione del Ministro, nota ormai col nome famoso, non vorrei dire famigerato, di piano Gui, c'era una sensibile differenza rispetto alle linee direttive della Commisisione d'indagine, differenza a sua volta aggravata da questo progetto di legge. Sono ben 67 miliardi in meno che abbiamo nel presente disegno di legge rispetto al piano Gui. Adesso, aggiungendo altri 6 miliardi e 750 milioni — perchè tanti sono per i cinque anni che ci riguardano — arriviamo a 74 miliardi in meno, vale a dire al 35 per cento in meno rispetto al piano Gui.

Ci sembra che non sia una cosa da farsi e quindi noi votiamo contro questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 presentato dai senatori Russo, Spigaroli ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 8.

(Dotazioni per l'educazione fisica e sportiva)

Per l'attrezzatura, il funzionamento e l'adattamento delle palestre e degli impianti ginnico-sportivi scolastici, nonchè per sussidi e contributi di funzionamento ad organizzazioni sportive scolastiche, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte, in appositi capitoli, le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.500 milioni
» » 1967 . . .	» 2.000 »
» » 1968 . . .	» 2.500 »
» » 1969 . . .	» 3.500 »
» » 1970 . . .	» 4.500 »

(È approvato).

Art. 9.

(Spese di funzionamento degli istituti per minorati sensoriali - Sussidi e contributi)

Gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per il funzionamento degli istituti statali per sordomuti e dell'istituto statale « A. Romagnoli », e per sussidi e contributi agli istituti non statali per ciechi e sordomuti, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 140 milioni
» » 1967 . . .	» 210 »
» » 1968 . . .	» 260 »
» » 1969 . . .	» 320 »
» » 1970 . . .	» 400 »

(È approvato).

Art. 10.

(Funzionamento delle scuole speciali e delle classi differenziali della scuola dell'obbligo)

Gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per il razionale reperimento degli alunni, per l'assistenza igienico-sanitaria e didattica, per l'acquisto delle attrezzature necessarie al funzionamento delle scuole speciali per minorati psicosofici e per la rieducazione sociale e delle classi differenziali della scuola dell'obbligo, nonchè per l'organizzazione dei corsi di specializzazione per gli insegnanti e per sussidi da corrispondere ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 300 milioni
» » 1967 . . .	» 2.000 »
» » 1968 . . .	» 4.000 »
» » 1969 . . .	» 6.500 »
» » 1970 . . .	» 9.500 »

(È approvato).

TITOLO III

ASSISTENZA AGLI ALUNNI DEGLI ISTITUTI E SCUOLE DI ISTRUZIONE PRIMARIA, SECONDARIA E ARTISTICA

CAPO I

Patronati scolastici e Casse scolastiche

Art. 11.

(Assistenza agli alunni della scuola dell'obbligo: contributi ai Patronati scolastici)

Il contributo del Ministero della pubblica istruzione a favore dei Patronati scolastici, di cui all'articolo 33 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per l'assistenza agli alunni bisognosi frequentanti la scuola dell'obbligo

è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.150 »
» » 1968 . . .	» 1.300 »
» » 1969 . . .	» 1.450 »
» » 1970 . . .	» 1.600 »

La ripartizione degli stanziamenti è disposta dal Ministro della pubblica istruzione fra le singole provincie in base alla popolazione nell'età dell'obbligo scolastico e in base alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle provincie medesime.

Il Ministro della pubblica istruzione, per l'attuazione di particolari attività nel campo assistenziale, può devolvere a favore dei Consorzi provinciali dei Patronati scolastici contributi straordinari in misura non superiore al 5 per cento dello stanziamento complessivo di ciascun anno.

(È approvato).

Art. 12.

(Contributi alle Casse scolastiche delle scuole medie statali)

Per contributi alle Casse scolastiche delle scuole medie statali, diretti a favorire interventi assistenziali commisurati a particolari esigenze personali o a bisogni urgenti degli alunni, anche d'ordine sanitario, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 800 milioni
» » 1967 . . .	» 850 »
» » 1968 . . .	» 900 »
» » 1969 . . .	» 950 »
» » 1970 . . .	» 1.000 »

I contributi corrisposti sui fondi stabiliti dal presente articolo non possono essere utilizzati dalle Casse scolastiche per fini diversi da quelli indicati nel primo comma, ancorchè compresi fra gli scopi istituzionali delle medesime.

La ripartizione degli stanziamenti di cui al primo comma tra le singole provincie è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione in base alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle provincie medesime e al numero degli alunni frequentanti le scuole medie.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Aumentare le somme proposte, nei seguenti limiti:

per il 1966 . . .	lire 1.050 milioni
» » 1967 . . .	» 1.150 »
» » 1968 . . .	» 1.250 »
» » 1969 . . .	» 1.350 »
» » 1970 . . .	» 1.450 »

P R E S I D E N T E . Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, la nostra proposta di soppressione dell'articolo 13 è collegata con l'emendamento di cui stiamo discutendo. L'emendamento da noi proposto all'articolo 12 è un emendamento modificativo. Sopprimendo l'articolo 13, cioè eliminando il finanziamento previsto per contributi alle casse scolastiche delle scuole secondarie, superiori ed artistiche si crea la possibilità di finanziare in misura maggiore e meglio la provvidenza prevista dall'articolo 12. Si tratta quindi di un semplice travaso di fondi dall'articolo 13 all'articolo 12.

Perchè proponiamo la soppressione dell'articolo 13? La proponiamo perchè ci sembra che, a parte il fatto che mancano delle disposizioni specifiche al riguardo, la spesa preventivata per le esigenze di cui all'articolo 13 è insufficiente. Tanto vale, quindi, per il momento, pensare ad incrementare invece altri stanziamenti e precisamente lo stanziamento nella specie previsto all'articolo 12.

Questa onorevole Presidente, è la ragione che ci ha spinti alla presentazione dell'emendamento sostitutivo all'articolo 12 e dell'emendamento soppressivo del successivo articolo 13.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , relatore. La Commissione è contraria alla soppressione dell'articolo 13 perchè i contributi per le Casse scolastiche assolvono a una funzione loro propria, particolare, e perciò è necessario che questa funzione la svolgano tanto le Casse scolastiche della scuola media inferiore quanto quelle della scuola media superiore. Si tratta di erogare dei sussidi assistenziali immediati, per determinate urgenti esigenze personali. Le cifre sono piuttosto modeste, è vero, però bisogna tener presente che per la scuola media esistono tante altre provvidenze. E non è che noi potenziamo notevolmente l'assistenza alla scuola media aggiungendo anche le cifre previste per le Casse scolastiche della scuola media superiore. Io ricordo al senatore Trimarchi — che naturalmente ha ben presente queste cose — che esistono per la scuola media le forme di assistenza erogate dal patronato scolastico, che sono molto cospicue e vengono incrementate attraverso il disegno di legge; esistono poi i sussidi per i buoni-libro; esistono i sussidi per i trasporti; esistono quindi diverse forme di assistenza, oltre a quella della Cassa, che possono senz'altro far fronte almeno alle più rilevanti necessità degli alunni della scuola media inferiore. Pertanto, per i motivi che ho esposto, la Commissione è contraria all'emendamento soppressivo e di conseguenza a quello aggiuntivo proposto dal senatore Trimarchi.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , Ministro della pubblica istruzione. Riconosco che le somme previste dall'articolo

13 sono modeste, ma devo dire che tale articolo non si propone di finanziare tutte le Casse scolastiche delle scuole medie superiori. Molte scuole medie superiori finanziano le loro Casse scolastiche con i contributi degli alunni, delle famiglie, eccetera. Ci sono tuttavia delle zone e delle istituzioni, per esempio gli istituti professionali di cui si parla nell'articolo 13, che non possono attingere a questi finanziamenti; le casse scolastiche in questi casi o non ci sono o languiscono, e gli alunni mancano delle forme di assistenza che esistono invece presso altri istituti medi superiori.

Non sono perciò favorevole alla soppressione dell'articolo 13 e di conseguenza agli aumenti all'articolo 12.

P R E S I D E N T E . Senatore Trimarchi, mantiene l'emendamento?

T R I M A R C H I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo presentato all'articolo 12 dal senatore Trimarchi e da altri senatori.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 13.

(Contributi alle Casse scolastiche delle scuole secondarie superiori e artistiche)

Per i fini di cui al primo comma del precedente articolo 12 nonchè per favorire le attività giovanili di carattere culturale, artistico e ricreativo-educativo con la libera partecipazione degli alunni, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme per contributi alle Casse scola-

stiche delle scuole statali d'istruzione secondaria superiore e artistica:

per il 1966 . . .	L.	250 milioni
» » 1967 . . .	»	300 »
» » 1968 . . .	»	350 »
» » 1969 . . .	»	400 »
» » 1970 . . .	»	450 »

La ripartizione degli stanziamenti di cui al primo comma è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione con i criteri stabiliti nel precedente articolo 12.

Il 30 per cento dello stanziamento complessivo di ciascun anno è attribuito alle Casse scolastiche degli istituti professionali.

P R E S I D E N T E . I senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Questo emendamento è già stato illustrato dal senatore Trimarchi e non è stato accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

CAPO II

Trasporto degli alunni

Art. 14.

(Trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e degli istituti professionali)

Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti

dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonchè per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	1.300 milioni
» » 1967 . . .	»	4.000 »
» » 1968 . . .	»	4.500 »
» » 1969 . . .	»	5.100 »
» » 1970 . . .	»	5.800 »

Il servizio di trasporto può essere affidato ai Patronati scolastici e relativi Consorzi provinciali, ad enti locali territoriali ed Amministrazioni pubbliche e, quando si tratti di provvedere al trasporto di alunni degli istituti professionali, ai singoli Istituti.

Gli assuntori del servizio hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione degli alunni trasportati per i danni che a questi possono derivare nella esecuzione del trasporto.

Gli enti locali sono autorizzati a intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma.

L'erogazione delle somme destinate alla organizzazione del servizio di trasporto gratuito per gli alunni degli istituti professionali statali è disposta, sotto forma di contributi, a favore dei singoli istituti. Su tali fondi è autorizzata la concessione di sussidi agli alunni a titolo di rimborso, parziale o totale, delle spese di viaggio sostenute, quando non possano fruire del trasporto gratuito.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo il senatore Basile ha presentato un emendamento tendente ad aumentare le somme proposte nei seguenti limiti:

per il 1966 . . .	L.	3.900 milioni
» » 1967 . . .	»	12.000 »
» » 1968 . . .	»	13.500 »
» » 1969 . . .	»	15.300 »
» » 1970 . . .	»	17.400 »

G R I M A L D I . A nome del senatore Basile, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Ricordo che da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia nuovamente lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonché per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire	1.400	milioni
» » 1967	. . .	»	4.100	»
» » 1968	. . .	»	4.600	»
» » 1969	. . .	»	5.200	»
» » 1970	. . .	»	5.900	»

P R E S I D E N T E . Poichè questo emendamento è già stato illustrato dai presentatori ed accettato dal Governo, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

CAPO III

Buoni-libro e borse di studio

Art. 15.

(Buoni-libro per gli alunni della scuola media)

Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, sono concessi buoni-libro dell'importo unitario annuo di lire 10.000. A tal fine, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	. . .	L.	3.200	milioni
» » 1967	. . .	»	3.600	»
» » 1968	. . .	»	4.200	»
» » 1969	. . .	»	4.900	»
» » 1970	. . .	»	5.600	»

Il servizio di distribuzione dei buoni-libro può essere affidato ai Patronati scolastici o alle Casse scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione stabilisce i criteri e le modalità per l'assegnazione dei buoni-libro e ripartisce annualmente tra le singole provincie gli stanziamenti di cui al primo comma del presente articolo, in base al numero degli alunni frequentanti e alle condizioni economico-sociali delle provincie stesse.

È consentita l'assegnazione, nel medesimo anno, di due buoni-libro agli alunni particolarmente bisognosi frequentanti la prima classe di scuola media.

Alla fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari si provvede ai sensi della legge 10 agosto 1964, n. 719.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Basile è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« A tutti gli alunni frequentanti le scuole medie statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, i libri di testo sono forniti gratuitamente ».

G R I M A L D I . A nome del senatore Basile, dichiaro di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Ariella Farneti, Romano, Di Prisco, Masciale, Perna, Caponi, Morvidi, Trebbi e Brambilla è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire l'articolo 15 con il seguente:

« Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali, sono concessi buoni libro dell'importo annuo di lire 10.000. A tal fine, per ciascuno degli anni 1966 e 1967, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire 3.950 milioni
» » 1967	. . .	» 4.350 »

Il Ministro della pubblica istruzione stabilisce il criterio e le modalità per l'assegnazione dei buoni libro e ripartisce annualmente tra le singole provincie gli stanziamenti di cui al primo comma del presente articolo, in base al numero degli alunni frequentanti e alle condizioni economico-sociali delle provincie stesse.

È consentita l'assegnazione, nel medesimo anno, di due buoni libro agli alunni particolarmente bisognosi frequentanti la prima classe di scuola media.

Alla fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari si provvede ai sensi della legge 10 agosto 1964, n. 719.

Entro il 31 dicembre 1966 il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge per la fornitura gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni che frequentino la scuola media ».

P R E S I D E N T E . La senatrice Ariella Farneti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F A R N E T I A R I E L L A . È questo, a nostro avviso, un punto della massima importanza, che può qualificare o meno l'atteggiamento del Governo attorno ai problemi della scuola. Noi in Commissione avevamo formulato l'emendamento in modo diverso, avevamo cioè posto la necessità che venisse affrontato il problema per la fornitura gratuita dei libri di testo immediatamente con la presente legge. Formulando l'emendamento in questo modo, diamo ancora una volta una dimostrazione di buona volontà e di comprensione anche di fronte ad alcune argomentazioni che sono state qui portate. Con questo noi pensiamo però che il problema non debba essere assolutamente abbandonato.

Noi ci rendiamo conto che probabilmente non è immediatamente possibile trovare i fondi necessari per affrontare fin dall'ottobre di quest'anno l'importante problema. Ciò però non ci deve autorizzare, nel modo più assoluto, a rimandare per altri cinque anni un problema così importante.

Si tratta innanzi tutto di un problema di adempimento costituzionale. Non dimentichiamo che l'articolo 34 della Costituzione afferma a chiare lettere che l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. La gratuità della istruzione non può essere limitata alla tassa di iscrizione e di frequenza o al prezzo delle pagelle. Proprio ad evitare possibili dubbi sull'interpretazione del citato articolo, la Costituzione statuisce la gratuità dell'istruzione. Nel costo dell'istruzione — io penso che siamo tutti d'accordo — rientrano i libri di testo, che ne costituiscono una componente assolutamente importante e insostituibile. È ovvio quindi che se noi non provvedessimo alla distribuzione gratuita dei libri

di testo a tutta la scuola dell'obbligo non assolveremmo il compito che ci viene prescritto in modo chiaro e preciso dalla nostra Costituzione. Come potremmo poi andare da quelle famiglie che non fanno assolvere l'obbligo scolastico ai loro figli e costringerle a mandare i figli a scuola e porre ad esse eventualmente degli oneri (delle multe, ad esempio), quando noi come Stato non assolviamo per primi un compito al quale non possiamo nel modo più assoluto venir meno?

Il problema non si affronta e non si risolve nel modo indicato dalla legge, cioè concedendo dei buoni-libro dell'importo di lire 10 mila. Sappiamo tutti che tale importo è assolutamente insufficiente per acquistare i libri necessari per la scuola media inferiore; è stato calcolato che occorre almeno una media di circa 20 mila lire ogni anno. Nella relazione del Governo si dice che potranno essere dati buoni-libro dell'importo di diecimila lire ad appena 560 mila alunni. Vi è l'emendamento testè illustrato dal senatore Bellisario per l'aumento di questi stanziamenti, e nel nostro emendamento noi partiamo proprio dagli aumenti che sono stati illustrati, anche se, in base alla votazione che abbiamo fatto prima, non siamo d'accordo che si trovi la copertura per questo aumento in quell'altro importante articolo che riguarda le dotazioni didattiche; la copertura poteva essere trovata in qualche altro articolo. (*Commenti dal centro*). Comunque, anche con gli aumenti da voi apportati, ben pochi alunni potrebbero usufruire dei buoni-libro che sono a loro volta assolutamente insufficienti per l'acquisto dei libri. E poi verremmo meno proprio allo spirito della Costituzione che dice che la scuola deve essere obbligatoria e gratuita per tutti. Ecco quindi che non possiamo fare una discriminazione in questo senso tra bisognosi e non bisognosi.

Il relatore Spigaroli afferma nella sua relazione: « La Commissione, pur riconoscendo l'elevato valore sociale di una provvidenza del genere, soprattutto in relazione al dettato costituzionale, non ha ritenuto di poter accogliere tale principio sia per il sensibile aumento della spesa che esso com-

porterebbe, sia per il non rilevante riflesso che esso avrebbe sul piano pratico ». Ebbene, io penso che, se si vuole affrontare e risolvere un problema importante come quello della spesa, sia possibile trovare i fondi necessari. Si sono trovati per tante cose, ad esempio per la fiscalizzazione degli oneri sociali che ha regalato miliardi agli industriali. Anche per dare gratuitamente i libri di testo ai bambini delle nostre scuole è possibile trovare i mezzi finanziari. Inoltre, senatore Spigaroli, perchè parla di « non rilevante riflesso sul piano pratico »? Il provvedimento diminuirebbe indubbiamente in modo notevole l'evasione scolastica.

Lei, onorevole Ministro, ha affermato nella sua replica che la differenza fra gli attuali iscritti nella scuola media dell'obbligo e gli iscritti che si prevedevano è piccolissima. Ebbene, io sono andata a riguardarmi i dati e mi risulta, o almeno così è stato scritto, non da me e neppure dalla mia parte, ma ad esempio nel piano che porta il suo nome, signor Ministro, nelle linee direttive, che si prevedevano 1.856.000 alunni iscritti nella scuola media per l'anno 1965-1966. Invece è riportato nella tabella annessa alla relazione del senatore Spigaroli che gli iscritti nell'anno 1965-1966 sono stati 1.790.000 per la scuola statale e non statale. Pertanto rispetto alle previsioni abbiamo una iscrizione in meno di 66.000 unità.

Io penso che questo non sia un elemento da sottovalutare, ma un fatto che noi dobbiamo esaminare nella sua gravità, nel tentativo di riuscire a diminuire l'evasione scolastica, anche perchè indubbiamente tra questi iscritti vi sono dei ripetenti, e molti sono quelli che evadono l'obbligo scolastico. Pertanto, tra le cause della evasione all'obbligo scolastico, c'è anche quella del costo che la scuola ha.

Quindi, senatore Spigaroli, non ha forse rilevanza sul piano pratico la lotta che dobbiamo condurre contro l'analfabetismo e l'analfabetismo di ritorno, lotta che deve essere condotta non solo con i corsi popolari, ma permettendo a tutti di frequentare la scuola nel tempo debito? Non ha forse rilevanza la necessità di elevare il livello culturale, il livello dell'educazione del popolo

italiano? Non ha rilevanza, si dice, sul terreno pratico; ma il fatto che si dia la possibilità alle numerose famiglie dei lavoratori di non dover far gravare sul già magro bilancio familiare anche le 20.000 lire annue per l'acquisto di libri, non è forse una cosa di rilevante riflesso pratico?

Ecco quindi la necessità di affrontare questo problema e di non rinviarlo. L'onorevole Ministro, rispondendo prima al senatore Fortunati, ha affermato che vi sarebbero degli sprechi concedendo i libri a tutti, perchè vi sono quelli che possono pagare e quindi devono pagare.

Ebbene, non concordo con questa impostazione, perchè la nostra Costituzione afferma chiaramente che la scuola dev'essere obbligatoria e gratuita, per cui dobbiamo mettere tutti i cittadini in grado di avere un servizio gratuito, che è quello della scuola dell'obbligo.

Se vi è gente che può pagare, facciamola pagare in modo diverso, attraverso le imposte, ma non imponendo l'obbligo dell'acquisto di libri. Dobbiamo dare un servizio completo e gratuito.

Ecco quindi la necessità di affrontare in modo serio la discussione di questo nostro emendamento che nella prima parte ricalca l'emendamento del senatore Bellisario, ma nell'ultima parte fa obbligo al Governo di presentare entro il 31 dicembre 1966 il disegno di legge per la fornitura gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni che frequentano la scuola media: un obbligo che dev'essere veramente tale sia per il Governo che per il Parlamento il quale deve approvare questo atto indispensabile per attuare e realizzare la nostra Costituzione. Non possiamo rimandare per altri cinque anni questo provvedimento e per questo, onorevoli senatori, io vi invito ad esaminare con ponderazione la questione e a voler approvare il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta è stato presentato un emendamento che riguarda modifiche agli stanziamenti. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Aumentare le somme proposte, nei seguenti limiti:

per il 1966 . . .	lire	4.200 milioni
» » 1967 . . .	»	4.900 »
» » 1968 . . .	»	6.000 »
» » 1969 . . .	»	7.300 »
» » 1970 . . .	»	8.600 »

P R E S I D E N T E . Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, anche per quanto concerne gli articoli 15 e 16 abbiamo cercato di utilizzare la stessa tecnica e gli stessi fini che abbiamo chiarito poco fa a proposito degli emendamenti concernenti gli articoli 12 e 13.

Si tratta di un travaso di fondi. Riteniamo infatti che i fondi previsti nell'articolo 16, a parte il fatto che non sono previsti da leggi, non sono sufficienti; ecco perchè pensiamo che sia opportuno che tali fondi siano utilizzati per la destinazione prevista dall'articolo 15 e che i fondi stanziati per l'articolo 15 siano opportunamente incrementati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

S P I G A R O L I , relatore. Signor Presidente, su questo tema appassionante si è svolta una lunga discussione anche in Commissione.

La Commissione non può essere d'accordo su alcune proposte contenute negli emendamenti della senatrice Farneti e del senatore Trimarchi, per le ragioni che ora dirò.

In effetti, il problema della gratuità dei libri di testo per tutti gli alunni della scuola media è un problema di proporzioni molto vaste, preoccupanti dal punto di vista finanziario anche se, come si dice nella mia relazione, in linea di principio si potrebbe essere tutti d'accordo su una soluzione del genere, benchè dal dettato costituzionale della gratuità della scuola dell'obbligo non discenda necessariamente l'obbligo che a tutti

i ragazzi della scuola media vengano dati i libri gratuitamente.

Ad ogni modo, considerando quelle che sono le reali possibilità attuali ed anche quelle che possiamo prevedere a breve scadenza di tempo, non ritengo che si possa accettare l'impegno di emanare entro il prossimo anno una legge in virtù della quale i libri verranno concessi gratuitamente a tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo. E non credo, d'altra parte, che l'estensione di questo beneficio a tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo sia determinante al fine di realizzare la frequenza della scuola dagli 11 ai 14 anni, da parte di tutti gli aventi il diritto e il dovere di frequentarla.

La senatrice Farneti ha citato qualche cifra, ha detto che attualmente sono 1 milione e 790 mila gli alunni che frequentano la scuola media. La cifra è esatta. Occorre tener presente però, in merito a tale cifra, che essa non comprende tutti gli alunni dagli 11 ai 14 anni che frequentano una scuola.

Ecco perchè io ieri ho detto che ormai siamo al 90 per cento dei ragazzi che frequentano la scuola media; infatti c'è una parte, ed una parte notevole, dei ragazzi della fascia dell'obbligo che frequenta ancora la scuola elementare.

Ad ogni modo, precisato questo, ritengo che non sia la mancata estensione del beneficio dei libri gratuiti a tutti i ragazzi della scuola degli 11-14 anni che impedisca a questo 10 per cento di poter frequentare la scuola. Credo che possiamo far fronte all'esigenza di stimolare questo 10 per cento a frequentare la scuola con le provvidenze che vengono stabilite da questo provvedimento, quali i buoni-libro, il trasporto gratuito, la assistenza che può venire dai Patronati scolastici e così via. Queste sono le provvidenze che veramente operano e incidono, che veramente sono efficaci ai fini di rastrellare gli inadempienti della scuola dell'obbligo e portarli alla scuola stessa.

S C A R P I N O . Ma non è solo il 10 per cento!

S P I G A R O L I , *relatore*. Un altro argomento, che indubbiamente ha una certa con-

sistenza, è quello di liberare il bilancio delle famiglie dei lavoratori dal peso costituito dal costo dei libri. È un argomento notevole, però io ritengo che con la dimensione che viene ad assumere l'erogazione dei buoni-libro, attraverso il disegno di legge, effettivamente il bilancio della maggior parte delle famiglie dei lavoratori potrà essere liberato da questo peso.

C'è ancora un altro aspetto dell'emendamento che non è possibile accettare: mi riferisco all'esclusione dal beneficio dei buoni-libro degli alunni delle scuole non statali. Nell'emendamento presentato dall'opposizione comunista il beneficio viene riservato unicamente agli alunni delle scuole statali. Ora, noi riteniamo che l'assistenza, tutta l'assistenza in tutte le sue forme ed in tutti i suoi aspetti, debba essere estesa anche agli alunni delle scuole legalmente riconosciute, che rilasciano titoli riconosciuti dallo Stato. Queste somme, infatti, non vanno alle scuole, ma vanno agli alunni, vanno alle famiglie, vanno a cittadini italiani che devono essere trattati allo stesso modo, che hanno gli stessi diritti degli altri e per i quali perciò non deve essere fatta alcuna discriminazione.

La Commissione non può accettare, poi, l'emendamento del senatore Trimarchi, soppressivo dell'articolo 16. Effettivamente bisogna considerare che le borse di studio che vengono erogate per la scuola media superiore in questo disegno di legge sono aumentate notevolmente rispetto a quelle previste dalla legge n. 1073. Abbiamo, ripeto, un incremento veramente notevole, talchè all'ultimo anno del quinquennio arriveremo a dare le borse di studio al 10 per cento della popolazione scolastica frequentante la scuola media superiore; tuttavia il 10 per cento è sempre una percentuale molto modesta rispetto alla totalità. Esistono dei casi che, seppure non sono di estremo bisogno, sono tuttavia di bisogno; esistono delle difficoltà economiche, nelle famiglie, di una certa rilevanza ed alle quali si può ovviare attraverso la concessione dei buoni-libro. È chiaro, infatti, che noi con le borse di studio potremo far fronte ai casi di maggiore bisogno, ai casi di maggiore merito, ma non

a tutti i casi di bisogno. Con i buoni-libro si potrà venire incontro anche ai casi meno bisognosi che tuttavia hanno pure necessità di un certo aiuto.

Ecco perchè è necessario conservare questa provvidenza che certamente sarà di notevole giovamento alla frequenza della scuola media superiore da parte dei capaci e dei meritevoli appartenenti a famiglie non abbienti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalla senatrice Ariella Farneti e da altri senatori, devo in parte riferirmi a quanto è stato detto durante la discussione generale. L'emendamento prende come base, per due anni, l'emendamento Bellisario, che accetto; però limita la previsione, appunto, a due anni. In questo modo esclude la previsione per gli anni successivi, e lo fa a ragion veduta perchè si propone successivamente di introdurre il libro gratuito nella scuola elementare per tutti.

Ora, praticamente, noi prenderemmo in questo momento l'impegno, limitando lo stanziamento a due anni, di introdurre di qui a due anni il libro gratuito per tutti. Questo è anzitutto un impegno di natura finanziaria estremamente forte ed io non sono autorizzato a prenderlo. Inoltre si risolverebbe così anche il problema di principio se si debba o no dare il libro gratuito a tutti gli alunni della scuola dagli 11 ai 14 anni, che è questione controversa, come ho detto anche durante la discussione generale. Io non credo che il principio della gratuità previsto dalla Costituzione comporti necessariamente anche la distribuzione gratuita del libro a tutti. Non è una conseguenza necessaria: noi abbiamo avuto l'istruzione obbligatoria gratuita nella scuola elementare per tanti anni nel nostro Paese senza il libro gratuito, che abbiamo introdotto appena qualche anno fa. Quindi non ne farei un problema di ordine costituzionale: si può farne un problema di opportunità, un problema politico,

ma, considerato sotto l'aspetto politico, non si può non tener conto anche delle ragioni contrarie. La stessa introduzione del libro gratuito nella scuola elementare non ha mancato di provocare dei contraccolpi, tuttavia modesti, perchè si trattava di un costo unitario basso; ma l'introduzione del libro gratuito nella scuola media pone oneri senza dubbio rilevantissimi per il bilancio dello Stato e va incontro ad opposizioni notevoli di natura finanziaria ed anche di principio. E, in questo momento, non posso neanche sposare la tesi di principio. Per questi motivi credo molto più ragionevole accettare la previsione, corretta dall'emendamento Bellisario, prevista dal disegno di legge e non posso accettare l'emendamento Farneti.

La senatrice Farneti ha sollevato una questione, sulla previsione degli alunni, che sarebbe molto interessante sviluppare, in quanto i dati della frequenza, della previsione anagrafica sono molto complessi e comportano lunghi confronti. Gli scarti che vi sono tra la previsione anagrafica e le iscrizioni reali devono essere confrontati anche con le eccedenze che si registrano nella scuola elementare. Nella scuola elementare rispetto alla previsione anagrafica ci sono forti eccedenze; questo dipende dal numero degli alunni ripetenti che magari hanno l'età della scuola dell'obbligo ma si trovano ancora nella scuola elementare. Quindi per questi controlli bisogna procedere tenendo conto dei dettagli e delle proporzioni per non ricavarne conclusioni affrettate.

Per quanto concerne l'emendamento Trimarchi io non ritengo sia giusto, anche se l'emendamento ha una sua ragionevolezza, sopprimere la possibilità d'intervento nella scuola media superiore. Ci sono, infatti, molti alunni ai quali noi vogliamo facilitare il progresso negli studi e che per ragioni varie non ottengono la borsa di studio. Ad essi si può dare almeno l'aiuto del buono-libro. Quindi non mi sentirei di abolire questa misura, anche se riconosco che di fronte alla limitazione delle disponibilità non sia irragionevole proporre che intanto si cerchi di intervenire più massicciamente per la scuo-

la media. Tuttavia preferisco non accettare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Ariella Farneti, Romano ed altri, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Ricordo che da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, sono concessi buoni-libro dell'importo unitario annuo di lire 10.000. A tal fine, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire	3.950 milioni	
» » 1967	. . .	»	4.350	»
» » 1968	. . .	»	4.950	»
» » 1969	. . .	»	5.650	»
» » 1970	. . .	»	6.350	»

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato svolto dai proponenti ed accettato dal Governo.

R O F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **R O F F I .** Signor Presidente, noi chiediamo la votazione per parti separate di questo emendamento. Chiediamo cioè che sia prima posta ai voti la parte fino alle parole: « scuole medie statali » che noi voteremo; quindi la seconda: « o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato ». Su questa parte non siamo d'accordo perchè non intendiamo avallare un contributo alle scuole medie non statali. Il senatore Spigaroli ha voluto già difendersi da questo nostro rilievo con l'argomento davvero peregrino che esso si risolverebbe nel detto: « se non è zuppa è pan bagnato »; perchè, dice, non li diamo alle scuole, li diamo agli alunni, ciò che è la stessa cosa.

Se noi accettassimo questo principio, ogni cittadino che non usufruisce di un servizio di Stato avrebbe diritto a farsi rimborsare la spesa. Sarebbe come se, ad esempio, una persona che non volesse viaggiare per ferrovia ma preferisse un altro servizio si facesse dare i soldi corrispondenti.

Ogni servizio che dà lo Stato lo dà ai cittadini che ne vogliono usufruire; quelli che non ne vogliono usufruire se lo pagano. Una volta su questi argomenti eravamo d'accordo con i compagni socialisti, con l'opinione pubblica laica. Oggi rileviamo che anche su questo punto c'è un cedimento dei laici assai grave.

Faccio inoltre osservare che con questo sistema la legge sulla parità viene ancora una volta, indubbiamente, rimandata: finirà che a spizzichi e a bocconi il problema verrà superato, perchè di fatto anche le scuole non statali verranno finanziate in disprezzo della Costituzione e di tutti i principi di una laicità bene intesa, che non è soltanto dei comunisti ma di tutta la sinistra operaia e anche della sinistra cattolica la quale sa intenderne il significato serio, di coloro per lo meno che non confondono la parola laicismo con il desueto e vecchio anticlericalismo o con la antireligiosità od altro, che sono problemi di tutt'altra natura.

In ogni modo sono stati consumati fiumi di parole su questo argomento, e io

non intendo certamente qui riaprire l'annosa questione. Faccio solo ancora una volta rilevare la contraddizione dei laici i quali votano questo inciso, che noi vogliamo invece che venga stralciato in modo che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Per queste ragioni chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei soltanto dare qualche chiarimento perchè l'Assemblea possa votare informata nel miglior modo possibile. Desidero appunto criticare un'osservazione che ho sentito fare poco fa, che cioè si tratterebbe di una novità. A questo proposito vorrei rilevare che il principio, secondo cui le forme di assistenza agli alunni sono conferite dalla legge a tutti gli alunni indipendentemente dalla scuola che frequentano, è un principio già consolidato nella nostra legislazione. Per esempio, per quanto riguarda gli alunni della scuola elementare, la concessione del libro gratuito votata con la legge n. 1073 è stata data a tutti gli alunni delle scuole statali o autorizzate a rilasciare titoli. Quindi non si fa altro che riprodurre la medesima dizione.

R O F F I . Sono i buoni-libro, è un'altra cosa. Questo rientra in generale nell'assistenza, se lei vuole; però, a spizzichi e a bocconi, andiamo avanti sempre su questa strada.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Anche le borse di studio sono state considerate dal Parlamento per tutti gli alunni.

R O F F I . Non dai socialisti.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Il problema dunque è diverso da

quello dell'intervento a favore di certe scuole e credo che non si possa proprio introdurre una discriminazione nei confronti di alcuni alunni e famiglie.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la parte iniziale dell'emendamento proposto dai senatori Russo, Spigaroli ed altri, di cui do lettura: « Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni di disagiate condizioni economiche frequentanti le scuole medie statali ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Metto ora ai voti l'inciso « o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova.

Chi non l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ora ai voti la restante parte dello emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Metto ai voti il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 15. Chi li approva è pregato di alzarsi.

Sono approvati.

Metto ai voti l'articolo 15 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Art. 16.

(Buoni-libro per gli alunni delle scuole secondarie superiori o artistiche)

Per facilitare l'acquisto dei libri di testo agli alunni capaci e meritevoli, di disagiate condizioni economiche, frequentanti istitu-

ti e scuole di istruzione secondaria superiore e artistica statali o autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, che non siano beneficiari di borse di studio contemplate dal seguente articolo 17, possono essere concessi buoni-libro dell'importo unitario annuo di lire 15.000. A tal fine, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.300 »
» » 1968 . . .	» 1.800 »
» » 1969 . . .	» 2.400 »
» » 1970 . . .	» 3.000 »

Il servizio di distribuzione dei buoni-libro può essere affidato alle Casse scolastiche.

Per la determinazione delle modalità e dei criteri per l'assegnazione dei buoni-libro e la ripartizione degli stanziamenti si applica il disposto del terzo comma dell'articolo 15.

È consentita l'assegnazione, nel medesimo anno, di due buoni-libro agli alunni particolarmente bisognosi frequentanti il primo anno di corso di uno degli istituti indicati nel primo comma.

P R E S I D E N T E . I senatori Grimaldi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Avverto che questo emendamento è precluso.

Metto ai voti l'articolo 16. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

G E N C O , Segretario:

Art. 17.

(Borse di studio agli alunni delle scuole secondarie superiori e artistiche)

Per il conferimento di borse di studio agli alunni delle scuole secondarie supe-

riori e artistiche statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 3.500 milioni
» » 1967 . . .	» 8.000 »
» » 1968 . . .	» 10.000 »
» » 1969 . . .	» 12.000 »
» » 1970 . . .	» 14.000 »

La somma di lire 3.500 milioni prevista per l'anno 1966 è aggiuntiva allo stanziamento fissato per l'anno medesimo dall'articolo 2, ultimo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 874.

Il conferimento delle borse di studio è disposto con l'osservanza delle modalità e dei criteri previsti dall'articolo 38 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, commi dal terzo al nono.

(E approvato).

Art. 18.

(Posti gratuiti e semi-gratuiti in istituti di educazione)

Per il conferimento di posti gratuiti e semi-gratuiti in istituti di educazione statali e per l'adeguamento delle rette per i posti già conferiti, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 180 milioni
» » 1967 . . .	» 650 »
» » 1968 . . .	» 900 »
» » 1969 . . .	» 1.150 »
» » 1970 . . .	» 1.400 »

P R E S I D E N T E . Ricordo che da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Belisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia nuovamente lettura.

G E N C O , Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per il conferimento di posti gratuiti e semi-gratuiti in istituti di educazione statali e per l'adeguamento delle rette per i posti già conferiti, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire	130 milioni
» » 1967	. . .	»	600 »
» » 1968	. . .	»	850 »
» » 1969	. . .	»	1.100 »
» » 1970	. . .	»	1.350 »

P R E S I D E N T E . Anche questo emendamento è stato illustrato dai proponenti e accettato dal Governo.

Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 19.

G E N C O , Segretario:

Art. 19.

(Posti gratuiti e semi-gratuiti in Convitto a favore degli alunni degli istituti professionali statali)

Per l'assegnazione agli alunni degli istituti professionali statali di posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti annessi agli istituti stessi o agli istituti tecnici nonchè in altri istituti statali di educazione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L.	180 milioni
» » 1967	»	700 »
» » 1968	»	1.050 »
» » 1969	»	1.450 »
» » 1970	»	1.850 »

La ripartizione degli stanziamenti tra i singoli istituti professionali è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione tenuto conto della loro dislocazione, delle condizioni economico-sociali delle zone in cui operano e della opportunità di secondare l'espansione di determinati settori dell'istruzione professionale.

Le condizioni e le modalità per il conferimento dei posti di cui al primo comma sono stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Ricordo che da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Belisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia nuovamente lettura.

G E N C O , Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per l'assegnazione agli alunni degli istituti professionali statali di posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti annessi agli istituti stessi o agli istituti tecnici nonchè in altri istituti statali di educazione, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire	130 milioni
» » 1967	. . .	»	650 »
» » 1968	. . .	»	1.000 »
» » 1969	. . .	»	1.400 »
» » 1970	. . .	»	1.800 »

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato dai proponenti. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 19 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 20.

G E N C O , Segretario:

CAPO IV

Doposcuola nella scuola dell'obbligo

Art. 20.

(Doposcuola nella scuola elementare - Contributi ai Patronati scolastici)

Per contributi ai Patronati scolastici, ai fini dell'attuazione del doposcuola a favore degli alunni delle scuole elementari statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 2.500 »
» » 1968 . . .	» 3.000 »
» » 1969 . . .	» 3.000 »
» » 1970 . . .	» 3.000 »

La ripartizione degli stanziamenti tra le singole provincie è disposta annualmente dal Ministro della pubblica istruzione in base al numero degli alunni frequentanti le scuole elementari statali e alla valutazione delle condizioni economico-sociali delle provincie medesime.

F A R N E T I A R I E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A R N E T I A R I E L L A . All'articolo 20 e all'articolo 21 non abbiamo presentato emendamenti, a differenza di quanto abbiamo fatto in Commissione. Comunque, poichè il Presidente gentilmente mi ha dato la parola, io intendo esprimere anche qui alcune perplessità e insoddisfazioni in relazione agli stanziamenti di cui agli articoli in parola.

Innanzitutto gli stanziamenti non sono fatti in un titolo giusto. Si tratta infatti di stanziamenti per i doposcuola che vengono inseriti nel titolo dell'assistenza. Ora noi ri-

teniamo che il doposcuola non possa essere considerato un'attività assistenziale della scuola riservata ai più bisognosi, ma debba rappresentare un'attività integrativa, nel senso di una scuola obbligatoria gratuita integrata.

In questa direzione si sono pronunciati convegni di insigni pedagogisti e una voce autorevole si è levata anche nel recente convegno dell'EUR promosso dal Ministero della pubblica istruzione, dove tra l'altro è stato detto quanto segue: « La scuola, se deve essere formativa, non può ridursi ad impartire in poche ore quotidiane di lezione quella porzione di sapere che è richiesta dal programma didattico. Deve organizzare la vita del ragazzo come studio e come attività fisica, come esperienza e comportamento, come autoespressione e comunicazione, deve promuovere e sollecitare con insegnamenti specifici, con adeguate attrezzature, la sperimentazione e l'affermazione della capacità dell'individuo e la costruttiva collaborazione di gruppo ». Ecco quindi un motivo essenziale che ci rende insoddisfatti di questi stanziamenti.

Inoltre pensiamo che il problema della scuola a pieno tempo, della scuola integrata, debba essere posto anche come una necessità della nostra società. Basta pensare allo sviluppo caotico delle nostre città. Una recente indagine condotta nel quartiere Tuscolano di Roma ha indicato che il 61 per cento dei ragazzi frequentanti le scuole elementari di quella zona sono affetti da parafarmismo; e l'indagine conclude dicendo che ciò è dovuto alla mancanza di spazi verdi, alla mancanza di aria, all'impossibilità, per questi ragazzi, di frequentare palestre, di svolgere attività di carattere ricreativo e sportivo in luoghi aperti e arieggiati. Occorre quindi indubbiamente attrezzare le scuole anche per attività di questo genere. Pensiamo inoltre alla famiglia moderna, al fatto che sempre di più i padri e le madri sono costretti a lavorare fuori di casa e ad abbandonare troppo spesso i figli a se stessi. Occorre dunque un intervento diretto dello Stato, della scuola.

In secondo luogo dobbiamo dire che gli stanziamenti in questi due articoli sono trop-

po limitati. Sono inferiori anche rispetto alle previsioni delle linee di sviluppo del piano quinquennale. Infatti all'articolo 21 abbiamo 20 miliardi e 250 milioni contro i 34 miliardi e 20 milioni previsti dal piano Gui. Pertanto i doposcuola potranno funzionare solo in numero limitato.

In terzo luogo la nostra insoddisfazione deriva dal fatto che non vi è nessuna precisazione per quanto riguarda il personale insegnante che sarà impiegato per queste attività. Come verranno assunti, per esempio, gli insegnanti nella scuola elementare? Durante la discussione della legge n. 426 noi avevamo proposto un emendamento per la costituzione di ruoli soprannumerari da cui ricavare gli insegnanti per le attività integrative; ci è stato detto che non era quello il luogo opportuno per introdurre un emendamento di tale genere. Però adesso gli insegnanti per i doposcuola per cui stanziati fondi dove li prenderete? Come li pagherete? Con quale stipendio? Vorrete continuare l'andazzo che è attualmente in corso secondo il quale molti di questi insegnanti sono costretti a svolgere la loro attività gratuitamente solo per pochi centesimi di punteggio? Bisogna affrontare con serietà il problema.

Inoltre, come diceva anche il senatore Bertone, è proprio giusto che per la scuola media lo Stato pretenda dagli insegnanti un lavoro extra senza pagarli?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Li paghiamo.

F A R N E T I A R I E L L A . Ma non nella stessa misura in cui pagate le ore di insegnamento del mattino.

Nell'ordinanza per l'istituzione del doposcuola nelle scuole statali si dice, per quanto riguarda le condizioni relative a tale istituzione: « c) vi siano nella stessa scuola docenti che chiedano di prestare la loro opera a favore del doposcuola ». Ebbene, come sono stati pagati questi docenti?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Come soprannumerari.

F A R N E T I A R I E L L A . Quindi queste ore non sono considerate alla stessa stregua delle ore del mattino e non sono retribuite con lo stesso stipendio. Io so che vi sono molti insegnanti che si rifiutano di fare il doposcuola, e lo diceva anche il senatore Bertone, perchè non vengono adeguatamente riconosciute le ore di lezione che essi fanno.

C'è poi il problema dell'orientamento di questi insegnanti, e quindi della necessità di un loro aggiornamento per affrontare l'insegnamento nel doposcuola. Ripeto che noi non abbiamo proposto degli emendamenti a questi due articoli, però invito il Governo e il Parlamento a volere esaminare questo problema, eventualmente in altra sede, con provvedimenti di legge adeguati nel quadro della sistemazione e del miglioramento della legge sulla scuola dell'obbligo (scuole elementari e medie nel loro insieme) perchè veramente questo tipo di scuola sia una scuola obbligatoria, gratuita, integrata a pieno tempo, in grado di dare una formazione completa ai nostri ragazzi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 20. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 21.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

Art. 21.

(Doposcuola nelle scuole medie)

Per i fini di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	500 milioni
» » 1967 . . .	»	1.500 »
» » 1968 . . .	»	3.000 »
» » 1969 . . .	»	4.700 »
» » 1970 . . .	»	6.800 »

La ripartizione delle somme tra le varie provincie è disposta dal Ministro della pubblica istruzione in base alle condizioni economico-sociali delle provincie stesse, tenuto conto delle esigenze manifestatesi e in relazione alla sussistenza delle condizioni necessarie al funzionamento del doposcuola.

P R E S I D E N T E . Poichè su questo articolo non sono stati presentati emendamenti e nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* In relazione alle osservazioni della senatrice Ariella Farneti circa la collocazione degli articoli 20 e 21, dichiaro di non avere alcuna difficoltà a dare una diversa collocazione agli articoli stessi.

P R E S I D E N T E . Della sua proposta si terrà conto in sede di coordinamento.

Passiamo all'articolo 22. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario:*

CAPO V

Servizi vari

Art. 22.

(Controllo sanitario)

Per l'eventuale controllo sanitario degli alunni delle scuole statali, ad integrazione dei servizi di medicina scolastica, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della

pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.150 »
» » 1968 . . .	» 1.300 »
» » 1969 . . .	» 1.450 »
» » 1970 . . .	» 1.600 »

La ripartizione degli stanziamenti è disposta dal Ministro della pubblica istruzione tra i Provveditorati agli studi in relazione alle necessità da valutarsi di concerto con le autorità sanitarie provinciali.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta è stato presentato un emendamento tendente alla soppressione dell'intero articolo.

Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgerlo.

T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, dell'articolo 22 noi proponiamo la soppressione. Le sarei molto grato se mi volesse consentire di dire brevemente qualche parola anche in relazione ad altri emendamenti soppressivi da noi presentati relativamente agli articoli 23, 28 e 36 e in relazione ad un emendamento aggiuntivo, 39-*bis*, da noi proposto.

P R E S I D E N T E . Sta bene.

T R I M A R C H I . Noi proponiamo la soppressione di questi quattro articoli perchè riteniamo che relativamente alle iniziative prese in considerazione in queste quattro norme non vi siano gli estremi della immediatezza o dell'urgenza per cui debba essere preventivato un finanziamento. Inoltre per alcune di queste norme non crediamo che vi sia il presupposto essenziale per il finanziamento, in quanto manca una legge sostanziale. E non riteniamo, ancora, che nelle norme vi siano gli estremi per ravvisare norme sostanziali.

Gli articoli ai quali facciamo riferimento, come ho detto, sono gli articoli 22, 23, 28 e 36. L'articolo 22 si riferisce al controllo sanitario. Come ho accennato in sede di di-

scussione generale, questo è un punto di grande interesse, su cui penso che si possa convenire che manca una legge sostanziale; un punto relativamente al quale non è escluso che ci sia un contrasto, almeno per quanto mi risulta ancora non composto, tra il Ministero della sanità e quello della pubblica istruzione.

D'altra parte su questa materia forse è doveroso prendere nella dovuta considerazione e rilevare che nella stessa formulazione della norma vi è l'indice sicuro della inidoneità della materia ad essere attualmente disciplinata, e soprattutto che relativamente ad essa sia previsto un finanziamento. Come è facile accorgersi dalla semplice lettura della disposizione in esame, il controllo sanitario è prospettato nella stessa lettera della legge, come dicevo, in termini di eventualità. Si parla di « eventuale controllo sanitario », e non so quanto sia opportuno predisporre e attuare un finanziamento in vista di un bisogno che noi stessi dichiariamo non attuale nè certo.

Ora, delle due l'una: o noi riteniamo che questo controllo sanitario sia previsto da leggi sostanziali, e allora il problema non sorge, o, se non è previsto, lo vogliamo forse costituire con questa legge? Non lo istituamo evidentemente perchè preventiviamo una certa somma solo per l'eventuale controllo sanitario.

Lo si vuole fare o no? Mi pare ci sia tanta incertezza nella disciplina di questa materia che si presenti in termini di doverosa opportunità la soppressione della norma.

Le stesse considerazioni grosso modo possono valere anche per le altre norme relativamente alle quali abbiamo presentato emendamenti soppressivi, e certamente valgono per l'articolo 23 che si occupa dell'orientamento scolastico.

Ma è soprattutto all'articolo 28 che noi intendiamo rivolgere la nostra attenzione, cioè alla norma che prevede grossi stanziamenti per quanto concerne il personale insegnante universitario. La ragione della proposta soppressione è da ricercare non nel convincimento che la norma non sia doverosa, tutt'altro. Noi sappiamo bene che questo settore dell'università merita la massima

considerazione e ha bisogno non soltanto degli stanziamenti previsti dall'articolo 28, ma di stanziamenti ben maggiori perchè è nel settore universitario che bisogna produrre il massimo sforzo affinchè possa essere elevato il livello della scuola italiana in tutti gli ordini e gradi.

Ma noi riteniamo che una previsione di finanziamento, così come è congegnata nell'articolo 28, non possa essere accolta. La prova migliore è nell'ammissione che il signor Ministro, con la sua ben nota lealtà, ha fatto in relazione alle mie dichiarazioni, quando non ha potuto fare a meno di riconoscere che, almeno per quanto concerne il finanziamento previsto per il personale insegnante, si trattava di una previsione di spese in ordine a bisogni che concretamente, allo stato attuale, non sono determinati, dato che è ancora in discussione, nell'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge sul nuovo ordinamento delle università e soprattutto è ancora in fase preparatoria, e non è stato neppure presentato al Parlamento, il disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, concernente l'istituzione di nuove cattedre, di nuovi posti di assistente di ruolo, il nuovo ordinamento degli incarichi universitari ed altre materie che hanno bisogno di una disciplina concreta e attuale perchè se ne possa prevedere, in termini attuali e concreti, la spesa.

La quarta norma di cui proponiamo la soppressione è contenuta nell'articolo 36 che tratta sempre della materia universitaria, nella quale sono previste varie forme di assistenza universitaria. Ma non è difficile rilevare che si tratta di forme varie di assistenza concepite e formulate soprattutto in termini quanto mai generici, per lo più non dotate di una regolamentazione emergente da norme sostanziali.

Per questa ragione proponiamo che i detti articoli siano soppressi, fermo restando il presupposto già richiamato, che cioè non proponiamo la soppressione perchè riteniamo che i bisogni presi in considerazione non siano meritevoli di tutela; proponiamo la soppressione esclusivamente per una esigenza di carattere finanziario-contabile ed

anche di rispetto delle norme della Costituzione e della legge di contabilità dello Stato.

Prova ne sia che alla soppressione delle quattro norme facciamo seguito con la proposta di un emendamento aggiuntivo, che è concepito come articolo 39-bis, che non fa altro che prendere in considerazione l'ammontare dei vari finanziamenti previsti nelle quattro norme di cui si prevede la soppressione. Questi fondi vengono considerati globalmente e dalla norma da noi proposta viene disciplinato il loro modo di iscrizione in bilancio e di erogazione.

Debbo dare un chiarimento su questa norma, precisando che noi prevediamo l'impegno della spesa non per il 1966, ma solo a decorrere dal 1967 e fino al 1970 perchè riteniamo che, per quanto concerne il 1966, sia sufficiente la norma finanziaria del disegno di legge di cui ci stiamo occupando in quanto, in quella previsione di copertura, rientra la spesa anche in relazione ai quattro articoli di cui chiediamo la soppressione (almeno per la parte spendibile a breve scadenza).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

SPIGAROLI, relatore. La Commissione ritiene, per le ragioni già dette in sede referente, che non si debba sopprimere l'articolo 22, in quanto tutti gli interventi volti a potenziare i servizi di medicina scolastica devono, senz'altro, incontrare il nostro consenso, perchè quanto più i servizi di medicina scolastica vengono potenziati tanto più la salute dei giovani che frequentano la scuola sarà garantita.

A proposito dell'orientamento scolastico, mi si consenta di dire che l'articolo 23 costituisce uno degli articoli più significativi del disegno di legge, proprio perchè con tale articolo si affronta il grosso problema dell'orientamento dei giovani verso le scuole che danno una preparazione professionale e quindi si avvia la soluzione di un problema che in Italia, purtroppo, non è stato ancora affrontato, mentre in tanti altri Paesi più progrediti è stato compiutamente risol-

to. È un problema urgente, proprio in relazione alle necessità derivanti dalla modifica delle strutture professionali del nostro Paese, modifica che sta svolgendosi e che assume ritmi sempre più accelerati, ai quali dobbiamo dare il supporto di un adeguato servizio di orientamento scolastico.

Per queste ragioni, la Commissione non può essere favorevole alla soppressione dell'articolo 23. (*Interruzione del senatore Angelilli*).

I mezzi a disposizione è vero, sono pochi, ma è proprio necessario incominciare ad impiantare questo servizio, ad avviarlo; poi adagio adagio troveremo anche maggiori mezzi per potenziarlo.

ANGELILLI. Però bisogna aiutare anche i centri già organizzati.

SPIGAROLI, relatore. Si capisce, occorre aiutare anche i centri già organizzati. Comunque, mi permetto di sottolineare l'importanza ed il significato particolare di questo intervento straordinario.

Per quanto riguarda l'articolo 28, non ho nulla da aggiungere a quello che è già stato ampiamente e diffusamente detto durante la discussione generale, ed in sede di replica, quando sono state trattate le richieste dell'opposizione in merito agli interventi straordinari a favore dell'istruzione universitaria. La Commissione è contraria anche alla soppressione dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Vorrei innanzitutto spiegare il significato di quell'aggettivo « eventuale » che ha sollevato le obiezioni del senatore Trimarchi. « Eventuale » non è detto nel senso che non si debba fare il controllo, ma nel senso che non è necessariamente esteso a tutti gli alunni. Siccome però la Commissione ha introdotto un emendamento all'ultimo comma, che il Governo accetta, forse l'aggettivo « eventuale » non è più necessario, per cui si potrebbe accettarne la soppressione;

infatti nel comma che è stato aggiunto è detto che il controllo sanitario si effettua in relazione alle necessità accertate dalle autorità sanitarie. Pertanto, ripeto, l'aggettivo « eventuale » si può togliere, rimanendo però l'articolo.

Così pure sono favorevole all'articolo 23, e quindi contrario alla sua soppressione; intendo l'articolo 23 nel testo emendato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Trimarchi, insiste nell'emendamento soppressivo dell'articolo 22?

T R I M A R C H I . Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e lo ringrazio, perchè mi pare che accedendo a quella rettifica della norma si chiarisca meglio il pensiero. Siccome però l'emendamento soppressivo dell'articolo 22 è incluso in un disegno di più ampia portata, mi permetterei di insistere nell'emendamento stesso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 22 presentato dal senatore Trimarchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo, tendente a sostituire alla prima riga le parole: « l'eventuale » con l'altra « il ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 22 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 23. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 23.

(Orientamento scolastico)

Al fine di agevolare le attività di orientamento scolastico degli alunni delle scuole secondarie, per ciascuno degli anni dal 1966

al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	500 milioni
» » 1967 . . .	»	550 »
» » 1968 . . .	»	650 »
» » 1969 . . .	»	900 »
» » 1970 . . .	»	1.250 »

Per l'organizzazione dei relativi servizi, il Ministero della pubblica istruzione si avvale dei Provveditorati agli studi, i quali possono, a tal fine, stipulare convenzioni con Enti che perseguono fini pubblici.

P R E S I D E N T E . I senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Questo emendamento è già stato illustrato dal senatore Trimarchi. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 23. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 24.

(Commissioni esaminatrici dei concorsi provinciali per il conferimento di borse di studio)

Per il funzionamento delle Commissioni giudicatrici dei concorsi provinciali per il conferimento delle borse di studio di cui al precedente articolo 17, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	200 milioni
» » 1967 . . .	»	250 »
» » 1968 . . .	»	300 »
» » 1969 . . .	»	350 »
» » 1970 . . .	»	400 »

(È approvato).

TITOLO IV

DIFFUSIONE DELLA CULTURA

CAPO I

Educazione popolare e degli adulti

Art. 25.

(Funzionamento, dotazioni e servizio nazionale di lettura)

Per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi di scuola popolare e per l'educazione degli adulti, per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei centri di lettura e per l'apprestamento delle loro dotazioni e per l'assistenza agli alunni bisognosi, gli stanziamenti a tali titoli iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 3.100 milioni
» » 1967 . . .	» 3.550 »
» » 1968 . . .	» 4.050 »
» » 1969 . . .	» 4.600 »
» » 1970 . . .	» 5.200 »

(È approvato).

CAPO II

Biblioteche e diffusione della cultura

Art. 26.

(Personale)

Per l'adeguamento degli organici del personale delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche, gli stanziamenti per stipendi, retribuzioni, paghe ed altri assegni fissi, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966, sono aumentati,

per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 820 milioni
» » 1967 . . .	» 1.200 »
» » 1968 . . .	» 1.490 »
» » 1969 . . .	» 1.690 »
» » 1970 . . .	» 1.900 »

(È approvato).

Art. 27.

(Funzionamento, dotazioni e servizio nazionale di lettura)

Per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature e dell'arredamento delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche, per le spese necessarie al loro funzionamento, per l'incremento ed il mantenimento delle biblioteche universitarie statali, per la estensione del servizio nazionale di lettura, compresa quella per ciechi, per assegni e contributi a biblioteche non statali, ad Accademie ed istituti di cultura, gli stanziamenti agli stessi fini iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.000 milioni
» » 1967 . . .	» 1.500 »
» » 1968 . . .	» 2.500 »
» » 1969 . . .	» 3.500 »
» » 1970 . . .	» 4.500 »

P R E S I D E N T E . Ricordo che da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Caretoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia nuovamente lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature e dell'arredamento delle biblioteche statali e delle soprintendenze bibliografiche,

per le spese necessarie al loro funzionamento, per l'incremento ed il mantenimento delle biblioteche universitarie statali, per la estensione del servizio nazionale di lettura, compresa quella per ciechi, per assegni e contributi a biblioteche non statali, ad Accademie ed istituti di cultura, gli stanziamenti agli stessi fini iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	. . .	lire	900 milioni
» » 1967	. . .	»	1.400 »
» » 1968	. . .	»	2.400 »
» » 1969	. . .	»	3.400 »
» » 1970	. . .	»	4.400 »

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei proporre una modificazione del titolo dell'articolo che non mi sembra preciso. Credo che una intitolazione più esatta sia questa: « (Funzionamento e dotazioni delle biblioteche; servizio nazionale di lettura) », perchè non è che i soldi siano destinati tutti al servizio nazionale di lettura ma sono destinati alle biblioteche e al servizio nazionale.

P R E S I D E N T E . La Commissione è d'accordo?

S P I G A R O L I , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti la proposta del Governo tendente a sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « (Funzionamento e dotazione delle biblioteche; servizio nazionale di lettura) ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 27 proposto dal senatore Russo e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 28. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

TITOLO V

UNIVERSITA' E RICERCA SCIENTIFICA

CAPO I

Personale e organici

Art. 28.

(Personale insegnante)

Per la istituzione di nuove cattedre e di nuovi posti di assistente di ruolo, nonché per l'eventuale aumento degli incarichi di insegnamento, per le retribuzioni spettanti ai lettori di lingua straniera nominati in esecuzione di accordi culturali già ratificati e al personale assunto a contratto per esercitazioni e ricerche, gli stanziamenti per stipendi, retribuzioni, paghe ed altri assegni fissi al personale insegnante delle Università e degli Istituti universitari e del personale scientifico degli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966	. . .	L.	2.685 milioni
» » 1967	. . .	»	9.075 »
» » 1968	. . .	»	15.425 »
» » 1969	. . .	»	22.225 »
» » 1970	. . .	»	28.225 »

Una somma non inferiore al decimo degli stanziamenti di cui al precedente comma sarà destinata alle esigenze delle Università, Facoltà e Istituti scientifici speciali istituiti dopo il 31 dicembre 1965.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Fortunati, Granata, Scarpino, Perna,

Romano, Piovano, Ariella Farneti è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere il titolo, cioè gli articoli dal 28 al 36.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Desidero illustrare, signor Presidente, questo emendamento. Naturalmente io non ripeterò, perchè sono largamente note al Senato, le ragioni di carattere politico che ci hanno spinto a presentarlo. Debbo solo rilevare, come coda alla discussione avvenuta questa mattina all'inizio di seduta, che il fatto stesso che lei ha aperto la discussione su questo emendamento dimostra l'infondatezza della tesi sostenuta dal relatore di maggioranza, secondo il quale l'emendamento da noi proposto sull'articolo 1 era di fatto preclusivo di questo altro emendamento. Ciò detto, e siccome il signor Ministro ieri sera si è diffuso sugli aspetti più propriamente funzionali e amministrativi del problema, vorrei trattare rapidamente di questi. Prima di tutto per rilevare che bisogna esaminare le singole poste contenute in questi articoli, articolo per articolo. La parte più rilevante delle spese che vengono proposte sono quelle contenute negli articoli 28 e 29 che, se non erro, porterebbero nel quinquennio ad un onere di spesa di 103 miliardi 735 milioni. Si tratta di somme, come è stato più volte detto, per le quali non è possibile, una volta approvata questa legge, passare senz'altro alla loro erogazione perchè si tratta soltanto di una previsione contabile alla quale deve necessariamente seguire una legge che istituisca, trattandosi di università, i relativi posti. Tanto ciò è vero che il signor Ministro, ieri sera, ci ha annunciato che il Consiglio dei ministri ha già deliberato il progetto, non ho capito se solo per l'articolo 28 o anche per l'articolo 29.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Per l'articolo 28.

P E R N A . Comunque ci sarà anche quello dell'articolo 29. E la logica vuole

che questo progetto di legge, già deliberato dal Consiglio dei ministri, venga presentato al ramo del Parlamento presso il quale — scusate se noi monotonicamente introduciamo sempre lo stesso argomento — si discute del riordinamento delle università, per essere abbinato, per non essere abbinato, comunque per una valutazione complessiva da parte di quel ramo del Parlamento che è investito della questione. Mi pare che poichè il Governo ritiene di poter finanziare questa spesa che per cinque anni, se ho ben calcolato, è di 77 miliardi 635 milioni per il personale docente, ben può questa legge, con tale copertura essere presentata alla Camera dei deputati per fare il suo corso il più rapidamente possibile. E lo stesso può valere, anche se non è ancora pronto, per il disegno di legge per il personale non insegnante.

L'articolo 30 è stato soppresso, e quindi non ne parliamo. Per quanto riguarda gli articoli dal 31 al 35, si tratta di articoli che prevedono spese già iscritte nel bilancio dello Stato. L'onorevole Ministro dice che i soldi sono pochi. Verissimo; non saremo certo gli ultimi a sostenere che sono pochi e che bisogna incrementarli nel corso dell'anno accademico che sta per iniziare il 1° novembre. Tuttavia il Ministro non mi potrà negare che, per quanto riguarda il contributo ordinario alle università, esiste il capitolo di bilancio 2401, che per quanto riguarda gli istituti scientifici speciali esiste il capitolo 2402, che per quanto riguarda la ricerca scientifica esiste il capitolo 5041, che per quanto riguarda l'assegno di studio esiste il capitolo 2406 e che per le borse di studio ai giovani laureati esiste il capitolo 2408: tutti capitoli contenuti nel bilancio di previsione dell'anno 1966 e quindi, come tali, non provenienti da norme perente, per così dire, della legge n. 1073 o della successiva legge n. 874.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Nella loro entità, sì.

P E R N A . Stiamo parlando di stanziamenti aggiuntivi. C'è una differenza nella loro entità soltanto nel contributo ordinario, se non mi sbaglio. Comunque il ragionamento che vorrei fare molto brevemente è

questo: come noi sappiamo e come del resto è avvenuto anche per le scuole di altri ordini, le somme riferite alla competenza dello esercizio 1965, di fatto o almeno in gran parte, sono state erogate per il funzionamento dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1965-1966. Anche il Ministro, ieri sera, ci ha detto chiaramente che i fondi saranno esauriti al 31 ottobre per quanto riguarda le opere universitarie, per le quali effettivamente c'è una norma perentoria. Non ho ancora parlato dell'articolo 36. Quindi è del tutto chiaro che questa legge sia perchè non potrà entrare in vigore prima dell'apertura del nuovo anno accademico, e quindi non ci saranno fino a quel momento gli stanziamenti aggiuntivi...

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* E perchè no?

P E R N A . Finchè non entra in vigore la legge non ci saranno.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* L'anno accademico inizia il primo novembre.

P E R N A . Appunto, ma fino a quel giorno non ci saranno. Quindi, come dicevo, è del tutto chiaro che, per il fatto che l'anno accademico comincia il primo novembre e dura fino al 31 ottobre 1967, sia gli stanziamenti ordinari sia gli stanziamenti aggiuntivi andranno a ricadere su tutto l'anno accademico 1966-1967. Questo è il punto al quale volevo arrivare. Pertanto nulla vieta — per lo meno non esiste una preclusione giuridica, poichè il problema è politico — che si comincino a spendere i fondi esistenti nei capitoli che io ho elencato prima e che poi, nel corso dell'anno accademico, evidentemente in tempo utile, sopravvengano quegli stanziamenti aggiuntivi che il Parlamento riterrà di deliberare su proposta del Governo. Perchè dico questo? Perchè noi abbiamo posto una prima volta la domanda se era possibile, a giudizio del Governo e della maggioranza, che la riforma dell'università si facesse entro il 1966. Ci è stato risposto di no. Ieri il Ministro ci ha detto

che sugli articoli 1 e 2 del disegno di legge si è discusso per molte sedute nell'8^a Commissione. È anche vero, però, che quei due articoli sono di fondamentale importanza, ed è anche vero che il protrarsi della discussione non è dipeso solo dal numero o dalla lunghezza degli interventi dei deputati comunisti, ma è dipeso anche dalle numerose riunioni che si sono dovute fare in sede parlamentare ed extra parlamentare tra esponenti della maggioranza, a ciascuna serie delle quali riunioni ha corrisposto una interruzione dell'*iter* della discussione degli articoli in Commissione. Quindi ritorniamo sempre allo stesso punto, onorevole Ministro. Si può realizzare o no un accordo procedurale, sulla base del principio enunciato da lei ieri sera, che la riforma della scuola non si fa agitando una bacchetta magica, ma si fa pezzo per pezzo, quando una questione è matura, quando gli incontri sono realizzati, quando c'è un testo legislativo, quando c'è una volontà politica? È pronta questa riforma per il Governo o non lo è? È pronta per la maggioranza o non lo è? C'è la volontà di andare avanti o non c'è? Non potete neanche prevedere che per la primavera del 1967 questa legge sia approvata? Per quello che ci riguarda, signor Ministro, noi dichiariamo apertamente che pensiamo ci sia tempo più che sufficiente, se calcoliamo, anche a partire dal mese di ottobre, che la Camera, in Commissione e in Aula, avrebbe almeno i seguenti mesi per poter discutere e deliberare la legge: ottobre, novembre, dicembre, gennaio e se vuole anche febbraio; e per quello che riguarda noi, Gruppo comunista del Senato, siamo pronti in un mese e mezzo ad esaurire l'esame del provvedimento in Commissione e in Aula. Pertanto noi la sfidiamo a portare a termine la legge entro marzo o aprile e quindi a renderla operativa. Vuol fare questo la maggioranza? Ce lo dica apertamente.

Si potrebbe osservare, tuttavia, che il Governo ha due doveri: ha il dovere di portare avanti una politica e quindi anche dei disegni di legge di riforma ed ha il dovere di assicurare lo sviluppo dell'università, quel dato tipo di sviluppo che è proprio dell'attività universitaria, per il quale è indispen-

sabile ed urgente un aumento massiccio dei contributi statali. Se questa è l'obiezione, noi possiamo essere d'accordo, nel senso che siamo pronti sia ad accettare una modificazione del nostro emendamento, per lasciare inalterato il testo dell'articolo 36, in quanto effettivamente — e lo abbiamo controllato — non esiste oggi una somma per poter finanziare questa spesa, sia anche — se la questione è soltanto quella di assicurare il mondo universitario, i docenti, gli assistenti, gli studenti che almeno gli stanziamenti aggiuntivi proposti nel disegno di legge, che pur sono insufficienti, saranno erogati durante l'anno accademico 1966-67 — a stralciare gli articoli dal 31 al 35, escluso il 36, per gli anni dal 1967 in poi, determinando con esattezza che ciò non deve incidere per l'anno accademico 1966-67 e che la somma aggiuntiva sia inserita in questo disegno di legge.

Il problema dunque non è soltanto amministrativo, ma politico. È chiaro che il nostro atteggiamento dipenderà dal modo con cui il Ministro risponderà a queste nostre proposte.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

SPIGAROLI, relatore. La Commissione, per i motivi più volte ampiamente esposti, è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. Innanzitutto voglio rispondere per l'articolo 28, che è un argomento comune al senatore Trimarchi e ai senatori Fortunati, Perna ed altri. Essi dicono: le somme previste nell'articolo non sono spendibili; tanto vale stralciare e rinviare. Non è esatto. Le somme dell'articolo 28 possono essere iscritte nei capitoli del Ministero del bilancio relativi al personale docente. Anche se le cattedre non sono istituite, le somme, come dice l'articolo, non si possono spen-

dere per i professori di ruolo, bensì per gli incaricati. Degli incarichi universitari noi abbiamo avuto un grande incremento in questi anni e continuiamo a registrarlo, nonostante lo sforzo di contenimento che il Ministero fa quando le relative richieste non sono giustificate. In ogni modo andiamo sempre oltre le previsioni dei capitoli di bilancio.

Questa somma, dunque, non può essere spesa per posti di assistente o di professore di ruolo senza la legge di cui ho parlato e che il Consiglio dei Ministri ha approvato e sarà presentata alla Camera. Può essere però spesa per incarichi anche senza la legge. Devo perciò rimanere fermo il testo dell'articolo. (*Interruzione del senatore Perna*). L'anno scorso siamo andati oltre lo stanziamento per incarichi di due miliardi e mezzo. Tocca poi al Ministro della pubblica istruzione di andare a contrattare con il Ministro del tesoro.

La migliore garanzia è quella di avere le voci iscritte in bilancio. Io non posso accettare la soppressione dell'articolo. Il disegno di legge sarà presentato e mi sembra ragionevole che lo sia nella sede dove si discute il disegno di legge per la modifica dell'ordinamento universitario.

Per l'articolo 29 l'argomentazione è analoga, anche se per spendere per nuovi posti in organico occorre ugualmente un disegno di legge. Dell'articolo 30 il Governo accetta la soppressione proposta dalla Commissione. Mi pare che per quanto riguarda l'articolo 31 non ci sia problema, se ho capito bene. In ogni caso l'articolo 31 è necessario per maggiorare lo stanziamento del contributo ordinario che è iscritto, sì, in bilancio in virtù di una iscrizione tradizionale, ma che nella sua entità è precisato dalla legge n. 1073 e dalla legge n. 874 e non può essere maggiorato se non con una nuova legge. Pertanto questa legge occorre per questa maggiorazione. E così per quanto riguarda la ricerca scientifica, per quanto riguarda il contributo ordinario dello Stato agli istituti speciali; così per quanto riguarda l'assegno, le borse di studio e le forme di assistenza la cui necessità è stata riconosciuta anche dal senatore Perna.

Pertanto io veramente non capisco bene quali siano le ragioni per stralciare alcuni di questi articoli, se non la ragione politica di premere perchè la legge per la riforma universitaria sia approvata al più presto possibile. In questo senso, io posso rispondere al senatore Perna, cioè posso dirgli che, per quanto concerne il Governo, esso si mette a disposizione per l'approvazione più sollecita possibile; ma il Governo non può sostituirsi al Parlamento nè io posso impegnarmi per la Camera e per il Senato. Da parte del Governo sarà fatto il massimo sforzo perchè la legge sia approvata il più rapidamente possibile.

Io non voglio addossare responsabilità soltanto ad una o ad una altra parte, alla maggioranza o alla minoranza; non voglio fare questa polemica spicciola. Si tratta di una legge complessa, difficile, che comporta un lungo e maturo esame. Da parte del Governo, comunque, si prende l'impegno di dare il massimo appoggio per una sua rapida approvazione. Più di questo non posso dire perchè, lo ripeto, non posso impegnarmi per il Parlamento.

In complesso, mi pare che gli emendamenti non possano essere accettati.

P R E S I D E N T E . Senatore Perna, insiste nell'emendamento?

P E R N A . Insisto nell'emendamento, nel senso che si sopprimano gli articoli dal 28 al 35 compreso, escluso il 36.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Fortunati, Granata, Scarpino, Perna e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 28. L'emendamento è già stato illustrato dal senatore Trimarchi.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Basile ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere all'ultimo comma, in fine, le parole: « o di nuova istituzione ».

Il senatore Basile ha facoltà di svolgerlo.

B A S I L E . È un emendamento di natura puramente formale e interpretativa che sarebbe destinato, come quello che ho presentato all'articolo successivo, ad eliminare un eventuale dubbio di interpretazione restrittiva secondo la quale la dizione: « Università, Facoltà e Istituti scientifici speciali istituiti dopo il 31 dicembre 1965 » potrebbe essere intesa come limitata soltanto a quelli istituiti dopo il 31 dicembre e sino alla data di entrata in vigore di questa legge.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Non c'è questo pericolo.

B A S I L E . Però, in una interpretazione restrittiva della dizione letterale della legge questo potrebbe avvenire. Aggiungendo le parole: « o di nuova istituzione » si rende chiaro che ci si riferisce anche ad eventuali facoltà e istituti scientifici istituiti dopo l'entrata in vigore di questa legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , *relatore.* Alla Commissione l'emendamento sembra superfluo, comunque si rimette al Governo.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* L'emendamento non solo mi sembra superfluo, ma addirittura mi sembra che faccia confusione. Il 31 dicembre 1965 è il termine di partenza, il termine d'arrivo non c'è, quindi ci si riferisce a tutte le facoltà e a tutti gli istituti istituiti dopo il 1965; altrimenti si sarebbe detto « prima dell'entrata in vigore della presente legge ». Pregherei, pertanto, il senatore Basile di non insistere sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Basile, insiste nell'emendamento?

B A S I L E . Non insisto, anche perchè la discussione ha chiarito la portata del testo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 28. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 29.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 29.

(Personale non insegnante)

Per l'aggiornamento degli organici di personale non insegnante delle Università, degli istituti universitari e del personale tecnico calcolatore e ausiliario degli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici, gli stanziamenti per stipendi, retribuzioni, paghe ed altri assegni fissi al personale, iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966 sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 1.900 milioni
» » 1967 . . .	» 2.800 »
» » 1968 . . .	» 4.800 »
» » 1969 . . .	» 6.800 »
» » 1970 . . .	» 9.800 »

Una somma non inferiore al decimo degli stanziamenti di cui al precedente comma sarà destinata alle esigenze delle Università, Facoltà e Istituti scientifici speciali istituiti dopo il 31 dicembre 1965.

P R E S I D E N T E . Il senatore Basile ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere all'ultimo comma, in fine, le parole: « o di nuova istituzione ».

B A S I L E . Ritiro l'emendamento, analogamente a quanto ho fatto col precedente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 29. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 30, nel testo del disegno di legge proposto dalla Commissione, è stato soppresso.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , Segretario:

CAPO II

Contributi di funzionamento e ricerca scientifica

Art. 31.

(Contributo ordinario dello Stato alle Università e agli Istituti universitari)

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per la corresponsione di contributi di funzionamento alle Università e agli Istituti universitari è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L. 6.500 milioni
» » 1967 . . .	» 8.500 »
» » 1968 . . .	» 11.000 »
» » 1969 . . .	» 15.000 »
» » 1970 . . .	» 19.000 »

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna Università e a ciascun Istituto è effettuata dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli enti, del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle Facoltà e della popolazione scolastica.

Nel decreto stesso, la somma assegnata a ciascuna Università e a ciascun Istituto di istruzione universitaria può essere suddivisa in quote destinate rispettivamente all'ente nel suo complesso e agli organismi in cui si articola.

(È approvato).

Art. 32.

(Contributo ordinario dello Stato
agli Istituti scientifici speciali)

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per il funzionamento degli Istituti superiori scientifici e culturali, degli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e delle scuole di ostetricia è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	150 milioni
» » 1967 . . .	»	300 »
» » 1968 . . .	»	500 »
» » 1969 . . .	»	700 »
» » 1970 . . .	»	1.000 »

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuno degli enti sopra indicati è effettuata annualmente dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli enti.

G E N C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G E N C O . Desidero sapere dalla cortesia dell'onorevole Ministro se tra gli istituti superiori scientifici e culturali rientra la Stazione zoologica di Napoli, a livello universitario, che non ha mai avuto nessun contributo da parte dello Stato, e che pure compie un'azione di ricerca scientifica di altissimo prestigio. È una istituzione non privata, perchè appartiene in gran parte al comune di Napoli. Quindi vorrei pregarla, onorevole Ministro, di darmi assicurazioni in tal senso, perchè è veramente curioso che, mentre questa istituzione viene aiutata dalle Nazioni straniere, non debba avere neanche una lira dallo Stato italiano.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* La domanda del senatore Genco mi coglie di sorpresa, e mi è difficile rispondere senza consultare i testi legislativi. Se è nel comune di Napoli, ho l'impressione che non sia compresa in questi stanziamenti, ma non lo voglio escludere. Pertanto affronterò il problema e lo valuterò leggendo i documenti legislativi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 32. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario:*

Art. 33.

(Ricerca scientifica)

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per la ricerca scientifica da svolgersi nelle Università, negli Istituti di istruzione superiore, negli Osservatori astronomici, astrofisici, geofisici, vulcanologici è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	1.500 milioni
» » 1967 . . .	»	2.000 »
» » 1968 . . .	»	2.500 »
» » 1969 . . .	»	3.000 »
» » 1970 . . .	»	3.500 »

La ripartizione degli stanziamenti di cui al comma precedente è effettuata annualmente dal Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, sentito il Comitato di cui all'articolo 286 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 che, avuto riguardo al quadro generale degli interventi per la ricerca scientifica, redigerà una motivata relazione.

(È approvato).

CAPO III

Assistenza universitaria

Art. 34.

(Assegno di studio)

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per la corresponsione dell'assegno di studio agli studenti universitari è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	850 milioni
» » 1967 . . .	»	1.800 »
» » 1968 . . .	»	4.500 »
» » 1969 . . .	»	7.700 »
» » 1970 . . .	»	11.300 »

L'importo degli assegni eventualmente non conferiti può essere attribuito alle opere universitarie dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato di cui all'articolo 22 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per gli scopi indicati al successivo articolo 36.

(È approvato).

Art. 35.

(Borse di studio per i giovani laureati)

Per il conferimento di borse di studio a favore dei giovani laureati che intendono effettuare particolari studi o ricerche, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966 è aumentato, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, delle seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	700 milioni
» » 1967 . . .	»	1.600 »
» » 1968 . . .	»	2.000 »
» » 1969 . . .	»	2.400 »
» » 1970 . . .	»	2.800 »

Le borse saranno conferite, ai laureati da non oltre un triennio, nei limiti del 40 per

cento dello stanziamento annuo, dal Ministero della pubblica istruzione e per il restante 60 per cento dalle singole Università, con le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

L'importo annuo di ciascuna borsa non può essere superiore a lire 1.500.000.

Il Ministro della pubblica istruzione ripartisce annualmente, con proprio decreto, il fondo destinato alle Università e agli Istituti superiori, in relazione al numero dei laureati in ciascun Ateneo nel triennio precedente.

La ripartizione del numero di borse per ciascuna Facoltà è fatta dal Consiglio d'amministrazione, su proposta del Senato accademico. Le borse eventualmente non utilizzate da una Facoltà possono essere assegnate ad altre Facoltà.

La durata di ciascuna borsa è annuale e può essere confermata per un secondo anno su motivato parere favorevole del preside della Facoltà o del Direttore dell'Istituto presso cui il borsista svolge l'attività di studio o di ricerca.

Dallo stanziamento di ciascun esercizio è detratta una somma non superiore a lire 30 milioni, per l'assegnazione di borse ai cittadini stranieri, studenti o laureati da non oltre tre anni.

(È approvato).

Art. 36.

(Forme varie di assistenza)

Per contributi a favore delle Opere universitarie per l'attuazione delle forme varie di assistenza, non escluse le borse di studio, con particolare riguardo all'istituzione ed al mantenimento di case dello studente, nonché per le attività sportive, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966 . . .	L.	2.500 milioni
» » 1967 . . .	»	2.800 »
» » 1968 . . .	»	3.100 »
» » 1969 . . .	»	3.500 »
» » 1970 . . .	»	4.100 »

Le somme di cui al precedente comma possono essere utilizzate per l'erogazione di contributi anche a favore di collegi universitari legalmente riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente legge e sottoposti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

La ripartizione delle somme sopra indicate tra le varie forme di attività e di assistenza e tra le singole Opere universitarie, nonchè tra i collegi universitari legalmente riconosciuti è effettuata, ogni anno, con proprio decreto, dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato nazionale delle Opere universitarie.

P R E S I D E N T E . I senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Questo emendamento è già stato illustrato dal proponente e non è stato accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 36. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 37.

C A R E L L I , Segretario:

TITOLO VI

AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA

Art. 37.

(Personale)

Per l'istituzione di ruoli tecnici di statistici nelle carriere direttiva e di concetto dell'Amministrazione della pubblica istruzione, gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'anno 1966 per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale dell'Amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica,

sono aumentati, a decorrere dallo stesso anno, di lire 70 milioni annui.

Per l'aggiornamento culturale e professionale del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero anzidetto lo stanziamento iscritto a tale scopo nello stato di previsione della spesa per l'anno 1966, è aumentato a decorrere dallo stesso anno, di lire 70 milioni annui.

P R E S I D E N T E . Poichè su questo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Ricordo che da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Caretoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zenti, Monaldi, Bertola e Bettoni è stato proposto un articolo aggiuntivo. Se ne dia nuovamente lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 37-bis.

Gli stanziamenti per compensi speciali collegati a particolari prestazioni di lavoro, previsti dall'articolo 6 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19 a favore del personale dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli Studi sono aumentati di lire 300 milioni per ciascun anno dal 1966 al 1970.

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato dai proponenti ed accolto dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 38. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 38.

(Acquisto e rinnovo delle attrezzature e funzionamento degli uffici amministrativi)

Per l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature degli uffici scolastici periferici, per cia-

scuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, è iscritta, in apposito capitolo, la somma di 500 milioni.

Per il funzionamento degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, gli stanziamenti a tale titolo iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, di lire 300 milioni.

P R E S I D E N T E . Ricordo che su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Russo, Spigaroli, Giardina, Tullia Romagnoli Carettoni, Stirati, Bellisario, Limoni, Moneti, Donati, Baldini, Morabito, Zaccari, Zeniti, Monaldi, Bertola e Bettoni. Se ne dia nuovamente lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Per l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature degli uffici scolastici periferici, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, è iscritta, in apposito capitolo, la somma di 450 milioni.

Per il funzionamento degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, gli stanziamenti a tale titolo iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1966, sono aumentati, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, di lire 250 milioni ».

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato dai proponenti ed accettato dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 39. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

NORME FINALI

Art. 39.

(Utilizzazione degli stanziamenti)

In ciascun anno, in relazione alle effettive esigenze emerse, con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, possono essere apportate variazioni compensative agli stanziamenti dei capitoli tra i quali sono ripartite le somme previste, rispettivamente, dagli articoli 4, 7 e 28 della presente legge.

Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge, comprese le maggiori assegnazioni disposte in applicazione del secondo comma dell'articolo 1, non utilizzati nell'anno per cui sono stabiliti possono esserlo negli anni successivi, in deroga alle norme vigenti, per i fini per cui sono stati iscritti negli stati di previsione. Parimenti possono essere utilizzati negli anni successivi gli stanziamenti previsti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073 e dalla legge 13 luglio 1965, n. 874, non utilizzati alla data del 31 dicembre 1965.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo i senatori Trimarchi, Bergamasco, D'Andrea e Rotta hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il primo comma. Tale emendamento, è stato già illustrato dal senatore Trimarchi.

Senatore Trimarchi, insiste nel suo emendamento?

T R I M A R C H I . Noi insistiamo su questo emendamento, perchè è conforme al parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Avverto che anche i senatori Pirastu, Roffi, Granata, Scarpino, Romano, Ariella Farneti e Stefanelli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il primo comma.

Senatore Pirastu, mantiene il suo emendamento?

P I R A S T U . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento soppressivo proposto dal senatore Trimarchi e da altri senatori.

S P I G A R O L I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo del primo comma presentato dal senatore Trimarchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sempre al primo comma dell'articolo 39 è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del senatore Basile. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « articoli 4, 7 e 28 », con le altre: « articoli 4, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 28 ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Basile ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B A S I L E . Praticamente ho illustrato questo emendamento durante l'intervento nella discussione generale. Si tratterebbe di assicurare la possibilità di una maggiore stornabilità dei fondi, così come stanziati nei singoli articoli, appunto per poter consentire in particolari situazioni, specialmente locali, di concentrare gli stanziamenti dove maggiormente si presentino delle necessità.

In sostanza questo emendamento sostitutivo al primo comma, così come formulato, tende a comprendervi tutti gli articoli del titolo III, anche in ragione della par-

ticolare unitarietà degli scopi cui questi vari stanziamenti sono destinati.

Insisto perciò nel raccomandare al Senato di approvare questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Basile. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 39. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Avverto che il seguente articolo 39-*bis*, proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco, Rotta e D'Andrea, è precluso:

Art. 39-*bis*.

Allo scopo di rendere possibili gli interventi per lo sviluppo della scuola non previsti da leggi vigenti, e proporzionalmente al presumibile ammontare della spesa per i provvedimenti legislativi in corso per ciascun esercizio, sono iscritte nel capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro le seguenti somme:

per il 1967 . . .	lire	3.575 milioni
» » 1968 . . .	»	8.175 »
» » 1969 . . .	»	31.375 »
» » 1970 . . .	»	40.875 »

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 40.

(Relazione sull'applicazione del piano)

Il Ministro della pubblica istruzione presenterà ogni anno, unitamente allo stato

di previsione della spesa del proprio Ministero, una relazione sugli interventi svolti in applicazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 41.

(Copertura finanziaria)

All'onere di lire 100.325 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte, per lire 52.325 milioni mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e per lire 48.000 milioni con i gettiti relativi all'applicazione del provvedimento concernente modificazioni all'imposta erariale sul consumo della energia elettrica e del provvedimento concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque artificiali.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per la applicazione della presente legge.

P R E S I D E N T E Da parte dei senatori Pirastu, Ariella Farneti, Granata, Scarpino, Piovano e Romano è stato presentato un emendamento sostitutivo del primo comma. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 80.670 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte per lire 52.325 milioni mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e per lire 28.345 milioni con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla applicazione della legge 26 maggio 1966, n. 344, concernente la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore ».

P R E S I D E N T E. Questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Pirastu, Romano, Roffi, Scarpino, Granata, Stefanelli, Pellegrino, Ariella Farneti e Fortunati è stato, presentato, in via subordinata, un emendamento sostitutivo del primo comma. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, Segretario:

In via subordinata, sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 97.455 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte, per lire 72.325 milioni: mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e per lire 25.130 milioni con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla applicazione della legge 26 maggio 1966, n. 344, concernente la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Pirastu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P I R A S T U. Signor Presidente, nella discussione che abbiamo fatto sui due disegni di legge di inasprimenti fiscali, quello che decuplicava l'imposta sull'energia elettrica per usi elettrodomestici e quello che triplicava l'IGE sulle bevande analcoliche e sulle acque minerali naturali e artificiali, abbiamo sostenuto che era possibile trovare una copertura, per questa legge, diversa da quella proposta dal Governo; ed abbiamo sostenuto questo perchè ci sembrava e ci sembra che non fosse giusto caricare soprattutto sui ceti popolari, attraverso imposizioni indirette, gli oneri richiesti da questo disegno di legge che stiamo discutendo.

Oggi, con questo emendamento, noi indichiamo che vi è la possibilità di una copertura diversa e che le difficoltà sorte non sono da addebitarsi a motivi di carattere finanziario o di bilancio, ma sono soltanto

da addebitarsi ad una scelta politica della maggioranza.

Innanzitutto possiamo confermare che la situazione dell'erario non è così drammatica come l'aveva rappresentata il ministro Colombo e come, nel corso della discussione dei due disegni di legge di imposizione fiscale, l'aveva configurata l'onorevole Preti.

L'onorevole Preti aveva affermato che non vi era un aumento nel gettito dei tributi. Oggi abbiamo i dati, forniti questa volta dal ministro Preti, dati ufficiali sul gettito dei tributi nel primo semestre di quest'anno e da questi dati risulta che vi è un aumento del gettito tributario di 37 miliardi.

Questo dico come quadro in cui si deve esaminare la situazione. Le proposte che noi facciamo sono del tutto accettabili. Noi chiediamo che si ricorra al fondo globale per una somma superiore a quella richiesta dal Governo.

Non è questo il momento (perchè si allungherebbe troppo la discussione) di dibattere il tema del fondo globale, di vedere gli aspetti di questa posta del bilancio.

Si è molto discusso, si discuterà ancora sul fondo globale, ma si può essere senza dubbio d'accordo sul fatto che il fondo globale è una parte integrante del bilancio. Vi sono indicati certamente i provvedimenti legislativi per i quali dovrebbe essere utilizzato il fondo globale, però queste proposte del Governo possono essere modificate da una scelta del Parlamento, dalla volontà del Parlamento. È quindi possibile utilizzare determinate somme, che sono state stanziare e comprese nel fondo globale, ma non sono state impegnate per i provvedimenti legislativi indicati. Non è la prima volta che questo verrebbe fatto. Infatti, quando il Governo lo ha ritenuto opportuno, ha seguito questo sistema.

Io, per esempio, potrei citare la legge 30 marzo 1965, n. 227, in cui all'articolo 5 si fa ricorso al fondo globale, con una sua diminuzione, pur non essendo compreso nel fondo globale nessuno stanziamento per quella legge. Si tratta della legge che concedeva un ulteriore contributo straordinario dello Stato di 30 milioni alle spese per la celebra-

zione nazionale del IV centenario di Michelangelo e l'aumento del limite di spesa di cui all'articolo 4 della legge 10 novembre 1963.

Ebbene, il Governo utilizzava il fondo globale al di fuori delle indicazioni contenute nei provvedimenti indicati nello stesso fondo globale. In effetti il Governo vuole utilizzare il fondo globale secondo il suo piacimento, e non presenta al Parlamento i provvedimenti iscritti nel fondo globale per poi utilizzare queste somme negli esercizi successivi. Proprio ieri abbiamo discusso in Commissione un disegno di legge del Governo che prevede di attingere dal fondo globale dell'esercizio 1963-64.

Per quanto si riferisce all'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge 26 maggio 1966, n. 344, il ministro Preti, evidentemente per mancanza di informazioni, ha previsto che questa legge avrebbe dato al massimo maggiori entrate per 10 miliardi.

Ebbene, onorevoli colleghi, nella discussione che noi abbiamo fatto in 5^a Commissione, quando si è esaminata questa legge, l'onorevole Valsecchi, Sottosegretario per le finanze, ha previsto un maggiore introito di circa 30-35 miliardi.

È quindi possibile utilizzare un'aliquota anche delle maggiori entrate di questa legge per la copertura del piano della scuola. In questo modo otterremo anche degli effetti positivi. Non soltanto non è giusto che il piano della scuola debba essere finanziato, come ho detto, soprattutto dai ceti più poveri; ma, cercando e trovando una copertura diversa, apriremmo la possibilità che i due provvedimenti di inasprimento fiscale che oggi sono presso la Camera dei deputati vengano ritirati.

Guardate, onorevoli colleghi, questi due provvedimenti, che non sono stati ancora approvati, stanno già dando ripercussioni estremamente negative. E tutto quello che noi dicevamo nel corso della discussione che si è qui svolta su quelle leggi si sta verificando sin da ora. Proprio oggi la Federazione degli esercenti degli esercizi alberghieri ha comunicato la decisione dell'aumento dei generi che vengono venduti nei

bar: l'aumento del caffè, che nelle zone più povere raggiungerebbe le 60 lire e nelle zone di maggior livello di vita avrebbe un aumento ancora superiore. In questa circolare si parla anche di aumentare le tariffe degli alberghi e i prezzi dei ristoranti. Fin da ora questi due provvedimenti stanno ripercuotendosi in modo negativo sul costo della vita. Siamo ancora in tempo. Per questo io chiedo al Senato di voler esaminare attentamente questo emendamento e di voler dare una diversa copertura al piano della scuola in modo che l'onere finanziario di questo provvedimento non ricada soprattutto sui ceti meno abbienti e più popolari.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , relatore. L'emendamento solleva un problema troppo grosso perchè possa essere trattato soltanto in questa sede; è un argomento che andrebbe dibattuto preventivamente anche in seno alla Commissione finanze per il relativo parere. L'accoglimento di questo emendamento comporterebbe quindi un grosso ritardo nell'applicazione del provvedimento. Perciò la Commissione anche per questo motivo è contraria all'emendamento.

G U I , Ministro della pubblica istruzione. Il Governo è contrario a questo secondo emendamento. Però vorrei far osservare che l'articolo 41 deve essere modificato, in relazione all'avvenuto stralcio, dal disegno di legge, degli articoli relativi alla scuola materna. Occorrerà ridurre l'onere originariamente previsto e contemporaneamente ridurre la copertura garantita dall'aumento delle due imposte, riservando un'aliquota di tale aumento alla copertura dei due articoli stralciati.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Secci, Romano, Granata, Roffi, Polano, Pellegrino, Scarpino, Ariella Farneti, Trebbi, Kuntze, Piovano, Fiore, Caponi,

Brambilla, Caruso, Pirastu, Santarelli e Moretti hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Pirastu e da altri senatori sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno *sì*, coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Latanza).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Latanza.

C A R E L L I , Segretario, fa l'appello.

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Adamoli, Aimoni,
Barontini, Bartesaghi, Basile, Battaglia,
Bera, Bergamasco, Bertoli, Boccassi, Bosso,
Brambilla, Bufalini,
Caponi, Carucci, Cassese, Cataldo, Cipolla,
Colombi, Compagnoni, Conte, Crollanza,
D'Andrea, D'Angelosante, Di Paolantonio,
Di Prisco,
Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari
Giacomo, Ferretti, Fiore, Fortunati,
Gaiani, Gianquinto, Gigliotti, Gomez D'Ayala, Granata, Guanti, Gullo,
Kuntze,
Latanza, Lessona, Levi,
Maccarrone, Maggio, Mammucari, Maris,
Marullo, Masciale, Mencaraglia, Minella Molinari Angiola, Moretti, Morvidi,
Nencioni,
Orlandi,
Pace, Pajetta, Palermo, Palumbo, Parri,
Pellegrino, Perna, Pesenti, Petrone, Piovano,
Pirastu, Polano,
Rendina, Roasio, Roffi, Romano, Rotta,
Salati, Samaritani, Santarelli, Scarpino,
Schiavetti, Scoccimarro, Secchia, Secci, Simonucci, Spezzano, Stefanelli,
Terracini, Traina, Trebbi, Trimarchi,
Vacchetta, Valenzi, Vergani, Veronesi,
Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Angelilli, Angelini Cesare, Arnaudi, Attaguile,

Baldini, Bartolomei, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Berlanda, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bertola, Bettoni, Bisori, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco, Braccesi, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carelli, Caroli, Celasco, Ceschi, Cingolani, Cittante, Conti, Crespellani,

De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati, Fenoaltea, Ferreri, Florena, Forma,

Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Giancane, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Granzotto Basso, Grava,

Indelli,

Jannuzzi, Jervolino,

Lepore, Limoni, Lombardi, Lombari, Lorenzi,

Macaggi, Magliano Giuseppe, Maier, Martinelli, Medici, Merloni, Messeri, Micara, Militerni, Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Montini, Morabito, Morandi, Morino, Nenni Giuliana,

Oliva,

Pafundi, Pecoraro, Pelizzo, Perrino, Pezzini, Piasenti, Picardi, Pignatelli, Poët,

Romagnoli Carettoni Tullia, Rosati, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero, Schiavone, Sellitti, Sibille, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli,

Tedeschi, Tiberi, Torelli, Tortora, Trabucchi,

Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venturi,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori: Angelini Armando, Bertone, Chabod, Cuzari, Grassi, Lucchi, Monni, Vecellio, Viglianesi, Zannier.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo presentato al

l'articolo 41 dai senatori Secci, Romano, Granata ed altri:

Senatori votanti . . . 219

Maggioranza . . . 110

Favorevoli . . . 93

Contrari . . . 126

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello stralcio degli articoli concernenti il finanziamento della scuola materna, il relatore ha proposto, a nome della Commissione, la seguente nuova formulazione del testo del primo comma dell'articolo 41, che il Governo ha dichiarato di accettare:

« All'onere di lire 97.455 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966 si farà fronte per lire 52.325 milioni mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e per lire 45.130 milioni con aliquota dei gettiti relativi all'applicazione del provvedimento concernente modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica e del provvedimento concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque artificiali ».

FORTUNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Ho chiesto la parola, onorevole Presidente, per dichiarare, non soltanto in termini formali, il nostro voto contrario, ma anche per ulteriormente chiarire le questioni di diritto e di fatto che inducono noi responsabilmente a negare il nostro consenso.

Questione di diritto: io ritengo che sia giuridicamente scorretto, in sede di copertura finanziaria, fare riferimento a provvedimenti legislativi che tali ancora non sono.

Il riferimento alla copertura è, a nostro avviso, giuridicamente inesistente.

Ma anche di fatto la copertura è inesistente. Dato e non concesso che l'altro ramo del Parlamento approvi il testo dei due provvedimenti citati dall'articolo in discussione, nella lettera e nella forma che è stata approvata in questo ramo del Parlamento, i 48 miliardi rappresentano il gettito di un anno. Poichè si tratta di tributi indiretti e non di tributi diretti, è certo che nel 1966 non potranno mai essere reperiti, attraverso i due tributi, 48 miliardi. Viene meno quindi, di fatto, anche se saranno applicati i due provvedimenti, la copertura prevista per tutto il 1966.

Accanto a questi due elementi fondamentali (ed io non riesco a capire perchè i membri della 5ª Commissione presenti in quest'Aula non ritengano doveroso prendere la parola), vi è un'altra motivazione essenziale. È veramente strano e paradossale che, nel momento in cui si affronta, dal punto di vista finanziario, la programmazione scolastica per un quinquennio, si faccia riferimento per la copertura a due provvedimenti che rappresentano un modo reativo ed involutivo d'intendere il prelievo tributario.

In questi giorni ho ricevuto, onorevoli colleghi, numerose lettere, da giovani ricercatori, che amaramente collegano la spesa prevista per la scuola alla sacrosanta indigenza dei consumatori di energia elettrica!

Noi riteniamo che si tratti di un errore politico-economico gravissimo.

Noi vi avevamo proposto una copertura corretta e certa. Avete respinto irragionevolmente la proposta. Siamo certi che, nell'altro ramo del Parlamento, si provvederà a correggere quello che voi oggi vi ostinate a conservare. Si sarà così ancora una volta verificato che voi scegliete sempre le strade più lunghe e più tortuose. Siete entrati in un vicolo cieco che vi obbligherà alla ritirata! Per questi motivi, onorevole Presidente, noi votiamo contro.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emenda-

mento sostitutivo del primo comma dell'articolo 41 proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 41 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Procederemo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione nei confronti del disegno di legge in esame è già stata chiaramente espressa dal collega senatore Basile attraverso le critiche che ha fatto al provvedimento così come si presenta cioè come un provvedimento di provvista di fondi senza alcun riferimento alla funzione formativa, informativa e ad un contenuto organizzativo pedagogico e didattico della scuola nei suoi vari gradi. Rimane, pertanto, un piano esclusivamente e freddamente finanziario di cui noi comprendiamo la urgente necessità per poter porre le premesse per una ricostituzione dell'istituto scolastico nel suo complesso.

Comprendiamo anche alcune ragioni — e lo esprimevamo ieri in una nostra interruzione — quando abbiamo sottolineato la mancanza di volontà politica del Governo diretta a provvedere coraggiosamente e speditamente alla riforma della scuola. Malgrado il diniego cortesemente ma fermamente opposto dall'onorevole Ministro, noi siamo rimasti dell'opinione (che non è solo una opinione ma una constatazione) che sussista la mancanza di volontà politica, non dei singoli componenti la coalizione composta di Governo che si contrastano, ma una mancanza di volontà politica corale, unitaria, univoca.

Hanno dimostrato il nostro assunto gli episodi che fino ad oggi si sono manifestati. Quando dal terreno generico siamo scesi al terreno specifico, all'esame di singoli provvedimenti, la volontà politica del Governo si è dissolta e ci siamo trovati per ben due

volte di fronte a crisi di Governo e altre volte sull'orlo della crisi. Pertanto la volontà politica è carente non tanto perchè la Democrazia cristiana non abbia nel suo programma, nella sua azione, nella sua volontà, l'idea di voler creare, attraverso le direttive che noi conosciamo, una riforma efficiente, quanto perchè, all'interno della coalizione governativa, ci sono le premesse perchè questa volontà collettiva non condivisa non si proietti all'esterno in modo unitario, decisivo, esecutivo.

Onorevoli colleghi, noi non condividiamo la statizzazione della scuola e non vogliamo quindi interferire negativamente con la fioritura di scuole non statali e di scuole confessionali. Noi saremmo fuori della realtà attuale se avessimo questa volontà e avversassimo la riforma della scuola da tali premesse. Il nostro atteggiamento proviene unicamente da una posizione di carattere politico. Questo piano finanziario potrebbe passare nella cronaca parlamentare come il piano stralcio. Infatti si è presentato come piano decennale, si è stralciato un piano triennale, dal piano triennale si è passati a un piano quinquennale che avrebbe dovuto continuarlo, e anche questo piano quinquennale ha subito uno stralcio per la scuola materna.

Ora, sarebbe stato opportuno, perchè noi potessimo esaminare profondamente i provvedimenti diretti alla riforma della scuola, che il piano finanziario o i piani finanziari o la provvista dei fondi potessero essere discussi unitamente ai contenuti, cioè unitamente ai singoli provvedimenti, come avverrà per la scuola materna. Noi comprendiamo anche che il ministro Gui e il Governo abbiano voluto presentare questo piano per necessità che si presentavano impellenti, per poter comunque finanziare la scuola, ma non condividiamo minimamente l'elogio che il Ministro ha fatto della scuola media unica perchè abbiamo dovuto constatare sia nello studio dell'istituto, sia nelle reazioni del corpo insegnante nel suo complesso, sia nelle reazioni della popolazione scolastica, che la scuola unica si è creata appiattendo il contenuto didattico formativo e informativo non elevando, come era contenuto nelle di-

chiarazioni del Governo, se non nelle sue intenzioni, il livello pedagogico.

Vi sono, ripeto, delle perplessità in noi di fronte a questo modo di procedere, benchè non possiamo non riconoscere la necessità e l'utilità di un finanziamento. Se attraverso il piano finanziario fossero stati proposti i singoli provvedimenti e avessimo potuto conoscere le intenzioni del Governo nel suo complesso, la vera intenzione del Governo nei suoi limiti, noi avremmo anche potuto dare un voto consapevole e responsabile. Ma la realtà che ci è dato di conoscere attraverso i provvedimenti che sono stati presentati ci lascia in una posizione di perplessa meditazione. La riforma universitaria, onorevole Ministro, non ci convince. I contenuti di aggiornamento e di modifica della scuola media unica e i criteri che sono stati esposti non ci convincono, perchè noi siamo contrari all'appiattimento del valore educativo della scuola. La stessa ragione che ci fa essere contrari a questo ci fa essere favorevoli a una scuola non statizzata ma integrata, ci fa essere favorevoli alle scuole private ed anche alle scuole confessionali.

Mi sia permesso un ricordo storico (ed ebbi modo già di far conoscere questo nostro pensiero): Ministro dell'educazione Croce, vi fu aspra contesa circa la sussistenza della scuola confessionale, con i socialisti che allora avversavano, come avversano oggi, la scuola privata in genere. E poichè l'onorevole Treves si dimostrava timoroso verso la scuola confessionale, che avrebbe esercitato violenza sulle anime in formazione, appoggiandosi all'autorità dell'Agostinone, il Croce dichiarava recisamente: « Quanto all'autorità dell'Agostinone, che l'onorevole Treves invoca, vorrei dire che essa si confuta con il solo fatto che l'onorevole Treves contrappone l'autorità di chi è vissuto sempre nel campo delle pratiche intraprese ed agitazioni, a quella di uomini come Gentile, che tutta la loro vita hanno speso nel meditare sui principi che reggono l'educazione e l'insegnamento ed hanno creato una dottrina della pedagogia che ormai è vanto italiana ». Questo pensiero, onorevole Gui, è di squisita attualità.

Ebbene, onorevoli colleghi, di fronte a queste nostre perplessità, sia pure riconoscendo la necessità di un finanziamento massiccio, noi ci asteniamo.

Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1793

BATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA. A nome della 3ª Commissione, mi permetto di presentare la richiesta di adozione di procedura urgentissima per il disegno di legge numero 1793: « Pro-roga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri e per modificare e coordinare le norme vigenti in materia consolare ».

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo sulla richiesta di procedura urgentissima, affinché il disegno di legge sia discusso prima della chiusura dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1793 è approvata, con l'intesa che il predetto disegno di legge verrà discusso dopo le proposte d'inchiesta parlamentare riguardanti l'INPS e prima della chiusura dei lavori del Senato per le ferie estive.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari